

# ELOGIO DELLE “LEGGI GENERALI” DEL CAPITALISMO. NOTE DA UN DIBATTITO CON DARON ACEMOGLU

di Emiliano Brancaccio  
e Fabiana De Cristofaro\*

*Questo saggio riprende e sviluppa i temi del dibattito tra Daron Acemoglu ed Emiliano Brancaccio, organizzato dalla Fondazione Feltrinelli, presentato nelle pagine precedenti. Acemoglu sostiene che i tentativi di Marx e dell'epigono Piketty di ricercare “leggi generali del capitalismo” sono destinati al fallimento perché trascurano la varietà delle istituzioni e le loro possibili dinamiche. In questo senso, Acemoglu riporta evidenze storiche ed empiriche per mostrare che tali “leggi” sono continuamente smentite dall'esistenza di “controfattuali”. Qui la posizione epistemologica di Acemoglu viene criticata e i suoi test empirici vengono ribaltati. La dinamica delle istituzioni può supportare anziché smentire le “leggi generali”. Inoltre, la “legge” di Piketty e soprattutto la “legge” marxiana di centralizzazione dei capitali trovano riscontri empirici. Lo studio di queste “leggi” è dunque rilevante, anche perché tali tendenze, in prospettiva, sembrano sollevare problemi di tenuta delle democrazie liberali contemporanee.*

\* Emiliano Brancaccio (Università del Sannio): [emiliano.brancaccio@unisannio.it](mailto:emiliano.brancaccio@unisannio.it).  
Fabiana De Cristofaro (ministero dell'Economia e delle Finanze): [fabiana.decrisofaro@mef.gov.it](mailto:fabiana.decrisofaro@mef.gov.it). Ringraziamo Andrea Salanti e Adelino Zanini per i commenti a una versione precedente di questo scritto. Quanto riportato nel testo è di esclusiva responsabilità degli autori e non impegna le istituzioni di appartenenza. Una versione aggiornata di questo articolo è in corso di pubblicazione in inglese, con il titolo: *In praise of “general laws” of capitalism. Notes from a debate with Daron Acemoglu.*

## 1. Introduzione

È probabilmente corretta l'osservazione secondo cui Marx gode del privilegio di essere stato oggetto di controversie più di ogni altro studioso di economia (Dobb 1974). Ciò sembra valere soprattutto per il suo programma generale di ricerca, enunciato nella prefazione alla prima edizione del *Capitale*: «Fine ultimo al quale mira quest'opera è di svelare la legge economica di movimento della società moderna», ovvero del modo di produzione capitalistico (Marx 1867). Coltivata già in precedenza da altri, ma da Marx elevata a fulcro della sua analisi del capitalismo, la grande ambizione di ricercare “leggi” generali di funzionamento del sistema ha suscitato grandi dibattiti nel corso della storia, anche al di fuori della tradizione marxista e con prese di posizione talvolta sparglianti rispetto alle scuole di provenienza (Bellamy Foster 2011). Dopo un periodo di relativo oblio, le crisi degli ultimi anni sembrano aver suscitato una rinnovata attenzione verso il tema delle “leggi generali” (Boyer 2010). Il suo ritorno alla ribalta sembra comprovato anche dall'interesse di alcuni tra i massimi esponenti della comunità accademica mondiale. Il caso più emblematico è Piketty che, pur adottando contraddittoriamente strumenti teorici ortodossi, si è richiamato al lascito marxiano cimentandosi nella ricerca di nuove “leggi” di movimento del capitalismo. In particolare, Piketty ha sostenuto che un tasso d'interesse maggiore della crescita del PIL implica una crescita del capitale più rapida della crescita del reddito e determina così un continuo aumento delle disuguaglianze sociali, a favore dei capitalisti e dei loro eredi (Piketty 2015).

Nell'ambito della letteratura *mainstream*, tuttavia, le “leggi” di Marx e dei suoi epigoni sono state quasi sempre risolutamente contestate. L'attacco recente più significativo è stato sferrato da Daron Acemoglu. In un *paper* scritto con James Robinson, Acemoglu ha sostenuto che la pretesa di

ricercare «leggi generali del capitalismo è fuorviante perché ignora le forze chiave che modellano il funzionamento di un'economia: l'evoluzione endogena della tecnologia, delle istituzioni e degli equilibri politici». I due autori sostengono che proprio uno scarso riguardo verso le dinamiche istituzionali e tecnologiche abbia portato Marx e i suoi continuatori a supporre erroneamente che sia possibile costruire «una grande teoria applicabile a qualsiasi tempo e luogo» fondata su «leggi generali» che a ben vedere non esistono. Secondo Acemoglu e Robinson, l'inesistenza di tali leggi sarebbe comprovata da continue evidenze contrarie. La storia, in particolare, avrebbe smentito tre celebri tendenze che essi individuano nell'analisi marxiana: l'immiserimento dei lavoratori, la caduta del tasso di profitto e la concentrazione industriale. Eppure, nonostante i riscontri avversi, i due autori lamentano che ancora oggi vi è chi persevera nell'errore di ricercare leggi generali del capitalismo trascurando la varietà delle istituzioni interne a esso. Il riferimento è a Piketty, che sarebbe caduto nella stessa fallacia marxiana quando ha enunciato la “legge” secondo cui un tasso di rendimento del capitale maggiore della crescita del PIL accresce il capitale in rapporto al reddito e accentua così le disuguaglianze sociali. Dedicandovi un apposito test, Acemoglu e Robinson dichiarano che pure questa “legge” risulta smentita dall'evidenza empirica (Acemoglu e Robinson 2015).

Acemoglu è tornato sulla questione anche più di recente, nel giugno 2021, in un dibattito con uno degli autori di questo saggio\*. La discussione si è soffermata soprattutto sulla celebre “legge” marxiana di centralizzazione dei capitali in sempre meno mani e sulle sue possibili implicazioni politiche, tra cui una tale concentrazione di potere, economico e quindi anche politico, da sollevare un problema di tenuta per

\* Si veda la cronaca del dibattito a firma di Domenico Suppa, in questo volume.

le democrazie liberali contemporanee. In quella occasione, Acemoglu ha riconosciuto una tendenza verso la centralizzazione del capitale e ha condiviso le valutazioni conseguenti circa un potenziale rischio democratico. Tuttavia, ha ribadito il suo dissenso verso la ricerca di leggi generali del capitalismo, ritenendo che queste siano comunque smentite dalla possibilità che si verifichino dei “controfattuali”. Per Acemoglu, come vedremo, questo è un punto cruciale anche dal punto di vista politico, poiché lascia aperta la possibilità di scongiurare una “catastrofe” delle democrazie liberali (Acemoglu e Brancaccio 2021).

Acemoglu è tra i pochi grandi esponenti del *mainstream* contemporaneo ad affrontare a viso aperto le questioni di metodo scientifico. La sua presa di posizione epistemologica contro le “leggi generali” rappresenta per più di un verso una novità per il suo stesso percorso (Acemoglu e Guerrieri 2008; cfr. anche Shimer 2007) e come vedremo presenta qualche incongruenza rispetto ad altre sue ricerche recenti. In ogni caso, essa ci pare estremamente rilevante, anche perché sembra costituire una logica implicazione del suo attuale approccio di teoria e politica economica, particolarmente centrato sul ruolo economico delle istituzioni (anche se non necessariamente inquadrabile nella *new institutional economics* o in altre specifiche scuole “istituzionaliste”; cfr. Ménard e Shirley 2014). In particolare, l’estensione del criterio neoclassico dell’ottimo vincolato allo studio delle istituzioni e della governance, sembra determinare una tale articolazione dei modelli formali, dei rapporti tra variabili esogene ed endogene e dei relativi campi di soluzione, da rendere più difficile l’individuazione di univoche “leggi generali” di movimento del sistema. Un esempio lampante è il modo in cui, sempre in collaborazione con Robinson, Acemoglu studia le condizioni di sopravvivenza o di crisi delle democrazie nel mondo (Acemoglu e Robinson 2006). I due autori sostengono che la democrazia è solida se le élite non

hanno incentivo a rovesciarla. L'esistenza o meno di tale incentivo dipende a loro avviso da sei variabili, riguardanti la società civile, le istituzioni politiche, le crisi politiche ed economiche, la disuguaglianza economica e la struttura dell'economia e della globalizzazione. Le molteplici combinazioni di questi sei fattori contribuiscono a determinare la dinamica della democrazia in ciascuna nazione. Vale a dire, per ogni data articolazione delle variabili esogene e delle conseguenti dinamiche delle endogene, ogni paese fa storia a sé stante. Tale risultato dell'analisi formale viene poi supportato da un'ampia collezione di esempi storici specifici. Il risultato finale è un'estrema diversità di sentieri di sviluppo istituzionale e politico nei diversi paesi, in aperta opposizione a chi pretenda di ricercare "leggi" generali. Sempre su queste basi, Acemoglu ha indagato anche sulle possibilità di affermazione di istituzioni alternative alla democrazia, come ad esempio le oligarchie (Acemoglu 2008). Si tratta, come è noto, di un approccio di grande successo, comprovato dall'importanza che gli studi di Acemoglu e dei suoi coautori hanno assunto nella comunità accademica mondiale.

Sviluppando alcune considerazioni già espresse durante il nostro dibattito con lui del giugno 2021, il presente saggio avanza una critica al dissenso che Acemoglu esprime verso la ricerca di "leggi" generali del capitalismo. È bene precisare che in questa sede non pretendiamo di ripercorrere l'ampia discussione sul significato epistemologico delle "leggi" del capitalismo, nella storia del pensiero economico in senso lato (cfr. ad es. Blaug 1992; Backhouse 1994) e nella tradizione marxista in particolare (tra gli altri, cfr. Fleetwood 2012). Qui ci limiteremo a esaminare le "leggi" in oggetto nel senso suggerito da Acemoglu e dagli altri autori indagati, che riteniamo di poter sintetizzare nel seguente modo: relazioni teoriche tra variabili che trovino riscontri empirici sufficientemente estesi a livello intertemporale e internazionale, e che diano

luogo a dinamiche tali da sollevare interrogativi sulla sostenibilità del regime di accumulazione capitalistica. La tesi di fondo di Acemoglu, a tale riguardo, ci sembra esprimibile nell'idea che la dinamica delle istituzioni è così complessa e articolata da determinare una tale varietà di casi da rendere impossibile l'individuazione di "leggi generali" del capitalismo nel suo complesso. Questa tesi, come vedremo, può essere sottoposta a critica e rifiutata.

Dato che Acemoglu lo utilizza come caso esemplificativo, qui dedicheremo ampio spazio al test con il quale lui e Robinson contestano la "legge" generale evocata da Piketty. In questo senso mostreremo che, apportando due rettifiche al test, i risultati non smentiscono ma confermano la "legge" di Piketty e risultano robusti anche utilizzando indici di disuguaglianza più estesi di quelli originari. Aggiungeremo, però, che si può andare ben oltre l'analisi di Piketty. Il problema marxiano fondamentale, del resto, era quello non di esaminare il generico sviluppo delle disuguaglianze tra i redditi ma di analizzare i processi, più rilevanti, di centralizzazione del controllo del capitale. Da questo punto di vista, come vedremo, la "legge" che regola la centralizzazione capitalistica trova oggi riscontri significativi, che contrastano con la posizione epistemologica di Acemoglu e sembrano anche contraddire la fiducia che egli ha espresso in merito alle possibilità di funzionamento delle liberaldemocrazie del nostro tempo.

Il saggio è organizzato come segue. Il paragrafo 2 esamina la "legge" di Piketty sull'aumento delle disuguaglianze e il test empirico di Acemoglu e Robinson che la smentisce. Il paragrafo 3 avanza una critica al test di Acemoglu e Robinson, lo rettifica e giunge a risultati che confermano la "legge" di Piketty. Il paragrafo 4 verifica che la medesima "legge" risulta empiricamente confermata anche utilizzando altri indici di disuguaglianza e specifici casi di studio. Il paragrafo 5 chiarisce che al di là delle analisi di Piketty sulla disuguaglianza, è

più rilevante la tendenza verso la centralizzazione dei capitali in sempre meno mani. Questa cruciale “legge di centralizzazione” trova qui riscontro empirico in un ulteriore adattamento del test di Acemoglu e Robinson, che conferma varie evidenze pubblicate in tema negli ultimi anni. Il paragrafo 6 analizza le possibili implicazioni della “legge” di centralizzazione del capitale per il futuro delle democrazie liberali. Il paragrafo 7 esamina l’obiezione di Acemoglu basata sui “controfattuali” e valuta se e in che misura essa consenta di negare l’esistenza di “leggi generali”. Il paragrafo 8 conclude.

## *2. Il test di Acemoglu e Robinson contro la “legge” di Piketty*

In un celebre contributo espressamente ispirato all’analisi marxiana del capitalismo, Piketty ha sostenuto che un tasso di rendimento del capitale sistematicamente maggiore della crescita del PIL comporta un aumento del capitale in rapporto al reddito prodotto e un conseguente aggravamento delle disuguaglianze sociali, queste ultime esprimibili in termini di incremento della quota di reddito spettante all’1 per cento più ricco della popolazione (Piketty 2015). Questa “legge” di Piketty e l’implicazione di una “tendenza dei ricchi sempre più ricchi” che ne è scaturita (Solow 2014) sono state oggetto di un ampio dibattito e molti sono stati gli esercizi tesi a verificarla empiricamente (Blume e Durlauf 2015; Krusell e Smith 2015; Ray 2014). Tra questi esercizi, il contributo di Acemoglu e Robinson assume rilevanza particolare per l’obiettivo metodologico di fondo che lo contraddistingue. I due autori si cimentano in un test empirico che smentisce la “legge” di Piketty e interpretano tale risultato come l’ennesima conferma che i tentativi di trarre “leggi generali del capitalismo” sono destinati al fallimento (Acemoglu e Robinson 2015).

Il test di Acemoglu e Robinson si basa su un'analisi di regressione di un campione di 19 paesi dal 1950 al 2014 inerente alla relazione tra due variabili: il tasso d'interesse reale al netto della crescita del PIL reale come variabile indipendente, e la quota di reddito spettante all'1 per cento più ricco della popolazione come variabile dipendente. I dati relativi alla quota di reddito dell'1 per cento più ricco sono stati ottenuti dal World Top Incomes Database (Alvaredo et al. 2021). Il tasso d'interesse al netto della crescita viene calcolato in termini reali ed è costruito sulla base delle tavole Penn World. L'esercizio svolto dai due autori consiste in una regressione statica tra le due variabili considerate, con l'aggiunta di effetti fissi paese e temporali. Al modello base così strutturato gli autori aggiungono due ulteriori specificazioni: una in cui si tiene conto della persistenza della variabile dipendente includendo cinque ritardi di quest'ultima tra le esplicative, e un'altra in cui oltre ai ritardi della dipendente vengono aggiunti anche cinque ritardi del tasso di interesse netto. Il risultato finale del test è che viene smentita la tesi di Piketty di una relazione positiva fra il tasso d'interesse al netto della crescita e la disuguaglianza misurata in termini di quota di reddito destinata all'1 per cento più ricco della popolazione. Tale esito viene interpretato dai due autori come prova della impossibilità di trarre "leggi generali" valide in ogni tempo e luogo senza alcun riguardo alle complesse dinamiche di altre variabili cruciali, tra cui le istituzioni. Inoltre, i due autori contestano a Piketty anche l'uso della quota di reddito spettante all'1 per cento più ricco: essi propongono uno studio di caso dedicato al Sudafrica per mostrare che tale misura di disuguaglianza è eccessivamente limitata e quindi fuorviante.

È interessante notare che il test di Acemoglu e Robinson viene talvolta citato a supporto della tesi secondo cui le istituzioni incidono sulla disuguaglianza (tra gli altri, cfr. Palma e Stiglitz 2016). In realtà, questa congettura non viene direttamente verificata all'interno del test. I due autori si limitano



a introdurre delle *dummy paese* spiegando che sono necessarie per catturare gli effetti fissi che incorporano l'eterogeneità tra i paesi, senza ulteriori specificazioni. In altre sedi, tuttavia, essi hanno accennato proprio a questa tecnica come possibile strumento per catturare eterogeneità espressamente individuate in «elementi istituzionali, storici, culturali» (Acemoglu et al. 2019; 2008)\*.

### 3. Una revisione del test di Acemoglu e Robinson

Vi sono due critiche essenziali che possono essere rivolte al test di Acemoglu e Robinson e che suggeriscono una sua revisione. In primo luogo, gli autori analizzano il nesso tra tasso d'interesse al netto della crescita e quota di reddito nazionale spettante all'1 per cento più ricco della popolazione mettendo in relazione i valori contemporanei delle due variabili, come se il movimento di una potesse essere associato a una variazione istantanea dell'altra. Noi invece riteniamo che sia preferibile sottoporre a verifica una relazione tra le variabili di tipo dinamico che contempli ritardi temporali, per tre ragioni essenziali: 1) ammettere dei ritardi nella relazione tra le due variabili esaminate sembra decisamente più plausibile; 2) inoltre, un campione temporale così lungo rende disponibili numerosi gradi di libertà e favorisce per questo l'inserimento dei ritardi; 3) infine, anche per mitigare un possibile problema di endogeneità, viene comunemente privilegiato l'uso dei ritardi delle variabili esplicative

\* Il fatto che nel loro test Acemoglu e Robinson non trovino correlazioni significative fra tasso d'interesse al netto della crescita e disuguaglianza potrebbe esser considerato un indizio preliminare del fatto che le istituzioni e gli altri effetti fissi catturano la maggior parte della relazione con la disuguaglianza. Se però fosse questa l'interpretazione che i due autori danno dell'uso delle *dummy*, emergerebbe una contraddizione: considerato che l'analisi viene effettuata lungo un arco di tempo di oltre mezzo secolo, sembra difficile che *dummy* che catturano effetti fissi possano essere efficacemente utilizzate per tener conto di istituzioni considerate endogene e mutevoli nel tempo, come proprio Acemoglu ha più volte rimarcato. Lasciamo questo rilievo a futuri approfondimenti.

al posto dei valori contemporanei. Un ulteriore rilievo critico che solleviamo riguarda l'utilizzo da parte dei due autori di variabili dicotomiche per catturare eventuali effetti temporali. In un *panel* in cui la dimensione *time series* – circa 65 osservazioni – è particolarmente grande rispetto a quella *cross section* – 19 paesi – noi riteniamo preferibile stimare un trend sfruttando il naturale ordine temporale delle serie (tra gli altri, cfr. Cameron e Trivedi, 2010 p. 267). In questo modo, stimando meno parametri, il nostro criterio preserva l'efficienza del test.

Alla luce di tali rilievi, in quel che segue replicheremo il test di Acemoglu e Robinson sulla verifica della relazione fra tasso d'interesse al netto della crescita e disuguaglianza, con due novità: l'analisi della correlazione dinamica tra le nostre variabili di interesse, ritardo per ritardo, e la depurazione delle stime da possibili effetti temporali tramite l'aggiunta di un trend. Gli esiti del nostro esercizio sono riportati in tabella 1. Diversamente da Acemoglu, riportiamo anche le stime di ogni singolo ritardo per rendere espliciti eventuali problemi di correlazione tra i regressori. Come si evince dalle colonne da 1 a 5, ogni ritardo della variabile indipendente espressa dal tasso d'interesse reale al netto della crescita del PIL reale (e indicata con *r-g*) risulta positivamente e significativamente correlato con la variabile dipendente che indica la disuguaglianza espressa in termini di quota di reddito spettante all'1 per cento più ricco della popolazione (indicata con *top 1 per cento*). La colonna 6 mostra invece i risultati di stima del modello quando i ritardi del tasso d'interesse netto vengono inseriti simultaneamente. Le correlazioni tra i regressori annullano la significatività statistica di alcuni parametri mentre restano statisticamente significativi il secondo e il quinto ritardo, rispettivamente al 5 e al 10 per cento. I risultati sono confermati anche utilizzando set di paesi più ampi rispetto al test originario e sono robusti all'utilizzo degli *standard errors* corretti per piccoli campioni (cfr. Cameron, Gelbach, e Miller 2008).

	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
VARIABILI	Lag 1	Lag 2	Lag 3	Lag 4	Lag 5	Modello completo
(r-g) <sub>t1</sub>	0.028** (0.013)					0.013 (0.015)
(r-g) <sub>t2</sub>		0.035*** (0.009)				0.020** (0.009)
(r-g) <sub>t3</sub>			0.034*** (0.009)			0.002 (0.007)
(r-g) <sub>t4</sub>				0.034*** (0.007)		0.012 (0.008)
(r-g) <sub>t5</sub>					0.033*** (0.007)	0.014* (0.008)
Trend	0.014*** (0.004)	0.014*** (0.004)	0.014*** (0.004)	0.014*** (0.004)	0.014*** (0.004)	0.013*** (0.004)
Costante	-26.784*** (7.300)	-26.997*** (7.426)	-27.349*** (7.850)	-27.034*** (7.925)	-26.430*** (7.738)	-24.518*** (7.753)
Osservazioni	767	754	742	730	717	717
N	19	19	19	19	19	19
R <sup>2</sup>	0.900	0.903	0.902	0.905	0.903	0.906
Effetti fissi paese	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Persistenza top 1%	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Robust standard errors in parentesi						
*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1						

*Tabella 1 – Una revisione del test di Acemoglu e Robinson. Regressione a effetti fissi della quota di reddito dell'1 per cento più ricco della popolazione sul tasso di interesse reale al netto della crescita economica. Tutte le specificazioni includono 5 ritardi della variabile indipendente per tenere conto della sua persistenza. I dati analizzati sono stati ottenuti dai seguenti database: World Top Incomes Database (Alvaredo et al. 2021) e Penn World Tables. Il campione analizzato comprende gli anni che vanno dal 1955 al 2019 e i seguenti 19 paesi: Argentina, Australia, Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Giappone, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Sudafrica, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti.*

Rispetto ai risultati di Acemoglu e Robinson, come si può notare, il test riveduto giunge a conclusioni opposte: la “legge” di Piketty, che stabilisce una relazione positiva tra tasso d’interesse al netto della crescita del reddito da un lato e disuguaglianza espressa dalla quota di reddito spettante all’1 per cento più ricco della popolazione dall’altro, risulta confermata dall’evidenza empirica.

#### *4. Una misura più generale di disuguaglianza*

C’è tuttavia una obiezione ulteriore che Acemoglu e Robinson rivolgono alla “legge” di Piketty. Essi sostengono che la quota di reddito spettante all’1 per cento più ricco della popolazione rappresenta una misura di disuguaglianza eccessivamente limitata e potenzialmente fuorviante, e che pertanto da essa non bisognerebbe trarre implicazioni di carattere generale. I due autori, in particolare, argomentano che il reddito del percentile più ricco potrebbe muoversi in direzioni diverse rispetto a indici di disuguaglianza più ampi e attendibili. In questo senso, essi analizzano uno specifico caso di studio, quello del Sudafrica prima e dopo l’Apartheid. Questo paese mostra un andamento della quota di reddito dell’1 per cento più ricco della popolazione decrescente fino agli anni ’80 del secolo scorso e poi crescente nell’epoca successiva. È una dinamica simile a quella di altri paesi occidentali, tra cui la Svezia, che gli autori prendono come termine di paragone. Si tratta di un andamento piuttosto sorprendente, poiché sembra indicare che la fine dell’Apartheid abbia coinciso non con una riduzione della disuguaglianza nel paese, come sarebbe intuitivo attendersi, ma addirittura con un suo aumento. Visto in quest’ottica, il caso del Sudafrica potrebbe essere interpretato come una conferma della “legge generale” di Piketty: paesi caratterizzati da dinamiche istituzionali, politiche, storiche e culturali

estremamente diverse tra loro, sembrano connotati da una comune meccanica di movimento capitalistico. Per Acemoglu e Robinson, tuttavia, tale conclusione sarebbe del tutto fuorviante. Essi fanno notare che estendendo l'analisi ad altri indicatori, come la quota di reddito spettante al 5 per cento più ricco della popolazione o il rapporto tra i redditi pro capite della popolazione bianca e nera, la dinamica della disuguaglianza in Sudafrica appare più articolata e l'impatto della fine dell'Apartheid risulta associato a un calo delle disuguaglianze sociali, in linea con quanto da esso intuitivamente ci si attenderebbe.

Noi condividiamo le riflessioni di Acemoglu e Robinson sulla difficoltà di misurare la disuguaglianza utilizzando soltanto la quota di reddito spettante all'1 per cento più ricco della popolazione. Pertanto, abbiamo deciso di verificare se i risultati ottenuti in precedenza trovino conferma utilizzando un indice di disuguaglianza più esteso, come la quota di reddito spettante al 10 per cento più ricco della popolazione. Le stime in tabella 2 mostrano che gli esiti del test riportato nel paragrafo precedente sono confermati: i coefficienti stimati dei singoli ritardi di (r-g) sono tutti positivi e statisticamente significativi, mentre nel modello completo risulta significativo al 10 per cento solo il secondo ritardo per una evidente correlazione tra i regressori. Anche in tal caso, la "legge" di Piketty, che associa l'aumento del tasso d'interesse al netto della crescita con un aumento della disuguaglianza, risulta confermata dall'evidenza empirica.

Abbiamo inoltre voluto esaminare anche il caso del Sudafrica per valutare se effettivamente rappresenti un controesempio rispetto alla "legge" di Piketty. A tale riguardo, siamo d'accordo con Acemoglu e Robinson sul fatto che le implicazioni della fine del regime di Apartheid sulla disuguaglianza possono essere efficacemente catturate da indicatori più precisi, come ad esempio la riduzione dello scarto tra i salari delle popolazioni bianca e nera. D'altro canto, però, ci

VARIABILI	(1)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)
	Lag 1	Lag 2	Lag 3	Lag 4	Lag 5	Modello completo
$(rg)_{t1}$	0.036* (0.018)					0.021 (0.023)
$(rg)_{t2}$		0.042*** (0.011)				0.026* (0.013)
$(rg)_{t3}$			0.033** (0.013)			-0.003 (0.012)
$(rg)_{t4}$				0.035*** (0.007)		0.015 (0.013)
$(rg)_{t5}$					0.033*** (0.008)	0.013 (0.012)
Trend	0.012*** (0.004)	0.012*** (0.004)	0.012*** (0.004)	0.013*** (0.004)	0.013*** (0.004)	0.012*** (0.004)
Costante	-21.294*** (7.250)	-21.349*** (6.656)	-21.881*** (7.571)	-22.389** (8.056)	-22.863*** (7.772)	-21.163*** (7.295)
Osservazioni	764	752	740	728	715	715
N	19	19	19	19	19	19
R <sup>2</sup>	0.919	0.921	0.919	0.921	0.919	0.922
Effetti fissi paese	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Persistenza top 10%	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Robust standard errors in parentheses *** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1						

*Tabella 2 – Una estensione del test di Acemoglu e Robinson basata su una misura più generale di disuguaglianza. Regressione a effetti fissi della quota di reddito del 10 per cento più ricco della popolazione sul tasso di interesse reale al netto della crescita economica. Tutte le specificazioni includono 5 ritardi della variabile indipendente per tenere conto della sua persistenza. I dati analizzati sono stati ottenuti dai seguenti database:*

*World Top Incomes Database (Alvaredo et al. 2021) e Penn World Tables. Il campione analizzato comprende gli anni che vanno dal 1955 al 2019 e i seguenti 19 paesi: Argentina, Australia, Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Giappone, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Sudafrica, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti.*

sembra rilevante notare che la dinamica della quota di reddito spettante all'1 per cento più ricco della popolazione sudafricana risulta sostanzialmente replicata anche dall'andamento della parte spettante al 10 per cento più ricco. E persino la dinamica della quota del 5 per cento più ricco, che secondo Acemoglu e Robinson avrebbe caratteristiche peculiari, a ben vedere appare piuttosto in linea con i movimenti degli altri due percentili. In particolare, tali indici di disuguaglianza presentano tutti incrementi rilevanti, anche dopo la fine della segregazione. Questa comune crescita delle quote di reddito dei percentili più ricchi, anche dopo l'Apartheid, potrebbe forse trovare qualche spiegazione nel fatto che la fine dell'odiosa segregazione razziale ha coinciso pure con cambiamenti nel grado di integrazione del Sudafrica nel sistema economico-finanziario internazionale, come rilevato anche dall'andamento dell'indice di apertura dei mercati di capitali di Lane e Milesi-Ferretti (2018). Chiaramente, questa è solo una delle possibili interpretazioni del fenomeno e non è questa la sede per indagare ulteriormente in tema. Quel che ci preme rilevare è che, utilizzando almeno tre diversi indici di disuguaglianza, il Sudafrica non sembra discostarsi in modo evidente rispetto agli andamenti previsti dalla "legge" di Piketty. Sembra difficile accettare l'idea che un singolo caso di studio possa risultare rilevante per contestare la validità di una "legge generale". Ma se anche si accettasse tale visione, l'esempio in esame non sembra fornire elementi particolarmente utili per tale scopo.

## 5. Dalla “legge” di Piketty alla “legge” di centralizzazione dei capitali

Acemoglu e Robinson, come si è ben compreso, considerano la “legge” di Piketty l’ultimo grande tentativo di rilancio del programma marxiano di ricerca sulle “leggi generali” del capitalismo. Negando quella specifica “legge”, essi ritengono di fornire una ulteriore prova della fallacia di quell’ambizioso progetto scientifico. In termini speculari, allora, potremmo azzardare che il ribaltamento degli esiti del test e la conseguente convalida della “legge” di Piketty sembrano fornire qualche elemento a supporto del programma generale marxiano.

Ma si può andare oltre. Se si depura l’analisi di Piketty da alcune contraddittorie basi neoclassiche e la si colloca in un contesto teorico alternativo, è possibile analizzare alcuni oggetti tipici dello studio marxiano del capitalismo che sono prossimi alla “legge” finora esaminata, ma che si situano più in profondità rispetto a essa. Per riconoscere tali oggetti, occorre ricordare che nell’analisi di Marx il tema della disuguaglianza tra i redditi è soverchiato da una questione più rilevante, che attiene alla centralizzazione del capitale. Una differenza cruciale tra i due fenomeni verte sul fatto che mentre la disuguaglianza attiene agli squilibri nella proprietà dei redditi, la centralizzazione capitalistica può verificarsi in termini di puro controllo, oltre i limiti del rapporto proprietario in senso stretto. Ciò avviene grazie allo sviluppo delle società per azioni e del sistema del credito, che consentono di raccogliere capitali dispersi presso una miriade di piccoli proprietari per sottoporli al controllo effettivo di un nucleo ristretto di grandi capitalisti. In questo senso, la proprietà privata instaura con il capitale un rapporto contraddittorio: dopo esser stata decisiva ai fini dell’accumulazione originaria, essa poi si tramuta in un limite da oltrepassare per favorire lo sviluppo ulteriore del capitale. È questo uno dei motivi per



cui Marx, ancor più dell'aumento delle disuguaglianze, considerava rilevantissima la sua "legge di centralizzazione del capitale", vale a dire la tendenza a concentrare il controllo del capitale nelle mani di un manipolo sempre più piccolo di grandi capitalisti (Marx 1867).

Ebbene, abbiamo altrove mostrato che il ritmo della centralizzazione del capitale risulta connesso alle condizioni di solvibilità del sistema, le quali a loro volta dipendono dall'ordine vigente della politica economica. In particolare, un alto tasso d'interesse rispetto alla crescita del PIL rende più stringenti le condizioni di solvibilità del sistema e quindi favorisce le liquidazioni, i fallimenti, le fusioni e le acquisizioni dei capitali deboli a opera dei più forti, e di conseguenza accelera i processi di centralizzazione del capitale in sempre meno mani. A sua volta, una maggiore centralizzazione capitalistica può indurre un indirizzo di politica economica orientato ad accrescere il tasso d'interesse netto e a restringere le condizioni di solvibilità. Tali legami esprimono una nuova "legge di centralizzazione", che può essere espressa come una relazione positiva e bidirezionale tra il tasso d'interesse al netto della crescita del PIL e la centralizzazione del capitale (Brancaccio e Cavallaro 2011; Brancaccio e Fontana 2016; Brancaccio e Suppa 2018; Brancaccio, Giammetti, Loprete, Puliga 2018).

Una specifica misura di centralizzazione del capitale può essere individuata nel cosiddetto "*net control*", che calcola la percentuale di azionisti proprietari dell'80 per cento dei pacchetti di controllo del capitale azionario quotato in Borsa: un basso *net control* indica una bassa percentuale di azionisti detentori dei pacchetti di controllo e quindi un'elevata centralizzazione capitalistica, e viceversa (Vitali et al. 2011).

La "legge di centralizzazione" così espressa può dunque essere a sua volta sottoposta a verifica empirica. A tale scopo riprendiamo la metodologia del test di Acemoglu e Robinson,

anche in tal caso rettificato con l'inserimento dei ritardi e del trend. L'analisi utilizza gli stessi dati del tasso d'interesse al netto della crescita del PIL ( $r-g$ ) e questa volta li associa ai dati del *net control* calcolati per ciascun paese in un arco di tempo che va dal 1998 al 2019 (Brancaccio, Giammetti, Lopreite, Puliga 2021). La tabella 3 riporta i risultati del test, da cui si evince che sussiste una correlazione significativa di segno negativo tra il tasso d'interesse al netto della crescita e il *net control*, a indicare che un tasso d'interesse netto più alto risulta correlato con una maggiore centralizzazione capitalistica. La "legge di centralizzazione" così espressa sembra trovare un nuovo, interessante riscontro.

Tale risultato, sebbene appena abbozzato, è in linea con più ampie verifiche empiriche effettuate adottando altre tecniche di analisi, che hanno più volte confermato le relazioni insite nella "legge di centralizzazione" del capitale appena descritta. In particolare, la combinazione di tecniche statistiche e di *network analysis* ha consentito di mettere in luce alcuni fatti rilevanti. In primo luogo, è emerso che la proprietà dell'80 per cento dei pacchetti di controllo del capitale azionario quotato in borsa è nelle mani di un ristrettissimo manipolo di azionisti, addirittura meno del 2 per cento del totale a livello mondiale, con una tendenza a ridursi ulteriormente a cavallo delle crisi economiche. Questo club di detentori del capitale di controllo risulta, tra l'altro, anche abbastanza persistente nel tempo, a dispetto delle trasformazioni dell'economia e delle oscillazioni dei mercati. Il che sembra denotare una sorta di sclerosi, una oligarchizzazione ai vertici del capitalismo. In secondo luogo, sono state rilevate relazioni causali significative tra politiche economiche restrittive, inasprimento delle condizioni di solvibilità, deterioramento delle posizioni finanziarie, insolvenze e conseguenti processi di centralizzazione del capitale, i quali a loro volta sono risultati associati a ulteriori irrigidimenti dell'ordine della politica economica (Brancaccio, Giammetti, Lopreite, Puliga 2018,

VARIABILI	(1) Lag 1	(2) Lag 2	(3) Lag 3	(4) Lag 4	(5) Lag 5	(6) Modello completo
(rg) <sub>t-1</sub>	0.040 (0.031)					0.059 (0.036)
(rg) <sub>t-2</sub>		-0.035*** (0.010)				-0.051** (0.023)
(rg) <sub>t-3</sub>			-0.026* (0.013)			-0.009 (0.016)
(rg) <sub>t-4</sub>				-0.026** (0.010)		-0.011 (0.012)
(rg) <sub>t-5</sub>					-0.025 (0.021)	-0.015 (0.028)
Trend	0.007 (0.011)	-0.003 (0.009)	-0.000 (0.010)	0.001 (0.010)	0.002 (0.010)	0.005 (0.011)
Costante	-12.323 (21.795)	7.762 (19.151)	1.424 (19.510)	-0.124 (19.546)	-2.848 (21.010)	-7.968 (21.898)
Osservazioni	323	323	323	323	323	323
N	19	19	19	19	19	19
R <sup>2</sup>	0.275	0.272	0.267	0.266	0.265	0.296
Effetti fissi paese	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Persistenza di net control	SI	SI	SI	SI	SI	SI
Robust standard errors in parentesi						
*** p<0.01, ** p<0.05, * p<0.1						

*Tabella 3 – Una estensione del test di Acemoglu e Robinson al caso della centralizzazione del capitale misurata in termini di net control. Regressione a effetti fissi del net control sul tasso di interesse reale netto della crescita economica. Tutte le specificazioni includono 5 ritardi della variabile dipendente per tenere conto della sua persistenza. I dati analizzati sono stati ottenuti dai seguenti database: per il net control, Brancaccio, Giammetti, Lopreite, Puliga 2021; per il tasso d'interesse reale netto della crescita, le Penn World Tables. Il campione analizzato comprende gli anni che vanno dal 1998 al 2019 e i seguenti 19 paesi: Argentina, Australia, Canada, Danimarca, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Giappone, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Sudafrica, Spagna, Svezia, Svizzera, Regno Unito e Stati Uniti.*

2019, 2021; Brancaccio, Califano, Lopreite, Moneta 2020)\*. Tali risultati sono per molti versi complementari ad alcune ricerche affini del FMI (Akcigit et al. 2021).

Anche queste evidenze sembrano contrastare con alcune riflessioni di Acemoglu e Robinson in materia. Come accennato in precedenza, infatti, i due autori attribuiscono a Marx una “legge” che essi definiscono di “concentrazione industriale” e di conseguente diminuzione della competizione, e sostengono che l’evidenza storica ha smentito questa tendenza. Sebbene non citino espressamente la “legge” verso la centralizzazione dei capitali, va ricordato che l’analisi marxiana parte da questa e considera la concentrazione industriale solo come una delle sue possibili implicazioni. È dunque proprio alla centralizzazione e alle sue possibili conseguenze che i due autori si stanno implicitamente riferendo (Acemoglu e Robinson 2015; un’impropria definizione della “legge” marxiana è anche in De Grauwe e Camerman 2002). Ad ogni modo, anche questa loro presa di posizione appare contraddetta dalle evidenze appena descritte.

## 6. Centralizzazione dei capitali e democrazia liberale

Le evidenze empiriche riportate nei paragrafi precedenti sono state sistematizzate in quella che altrove abbiamo definito una «legge di riproduzione e tendenza del capitale», caratterizzata da un aumento del capitale in rapporto al reddito e da una crescente centralizzazione del suo controllo in sempre meno mani. Come è agevole intuire, si tratta di ten-

\* Nel 2019 il *netcontrol*, ovvero la percentuale di azionisti detentori delle quote di controllo di almeno l’80% del capitale azionario quotato, era pari a: 0,73% a livello mondiale, 0,3% negli Stati Uniti, 0,08% nel Regno Unito, 1,9% nell’Eurozona (di cui 3,4% in Italia, 3,3% in Germania e 2,2% in Francia), 0,4% in Cina, 0,2% in Canada. Questi ordini di grandezza sono confermati per diversi valori della quota azionaria considerata sufficiente per il controllo del capitale: 5%, 10%, 20%, e salvo poche eccezioni anche 50%.

denze che possono avere notevoli implicazioni, non solo economiche ma anche politiche. In particolare, esse inducono a considerare la possibilità di un loro sbocco verso una potenziale “catastrofe”, nel senso accennato da Olivier Blanchard in un dibattito con uno degli autori di questo saggio (Blanchard e Brancaccio 2019). Il punto, in estrema sintesi, è che la crescita del capitale in rapporto al reddito e la centralizzazione del suo controllo sono tendenze che in quanto tali annunciano una progressiva concentrazione di potere, economico e di conseguenza anche politico, con possibili ricadute sul quadro istituzionale e più in generale sul sistema dei diritti. C'è motivo di ritenere, in questo senso, che il movimento verso la disuguaglianza dei redditi e soprattutto verso la centralizzazione capitalistica porti a una concentrazione non solo del potere economico ma anche del potere politico. La tendenza in atto crea cioè condizioni favorevoli per una trasformazione non solo dell'economia ma anche della politica capitalistica, in un senso che potremmo definire “oligarchico”. È un processo che evidentemente erode la democrazia e la libertà, anche intese nel mero significato liberale. Un'erosione che, a lungo andare, potrebbe rivelarsi una potenziale minaccia per l'assetto delle democrazie liberali contemporanee. Se così fosse, potrebbe essere smentita la tenace credenza kojeviana secondo cui il capitalismo liberaldemocratico mondializzato rappresenta la magnifica sorte progressiva di tutta la storia umana (Brancaccio 2020; Brancaccio e Veronese Passarella 2021).

Durante il dibattito con Acemoglu, uno degli autori del presente saggio ha insistito su questo aspetto del problema, evidenziando le potenziali connessioni tra la “legge” di centralizzazione del capitale e il rischio di una “catastrofe” delle democrazie liberali contemporanee. Dal canto suo, durante il dibattito, Acemoglu non ha contestato le evidenze riportate nei paragrafi precedenti. Egli anzi ha riconosciuto all'interlocutore che in tema di centralizzazione del capitale «i dati

correnti indicano che questa è la preoccupazione» e si è anche dichiarato d'accordo sulle possibili ricadute politiche, affermando che oggi «la democrazia è sotto assedio» (Acemoglu e Brancaccio 2021). Pronunciata da uno dei massimi studiosi dei fattori che contribuiscono a rafforzare o indebolire i processi democratici, l'affermazione ha una sua indubbia rilevanza. E sembra dare supporto all'ipotesi di una «oligarchizzazione» dell'economia e della politica capitalista del nostro tempo.

### 7. *“Legge generale” e controfattuale*

Tuttavia, pur riconoscendo la tendenza verso la centralizzazione dei capitali e i rischi politici conseguenti, Acemoglu ha comunque ribadito la sua posizione epistemologica, contraria alla ricerca di “leggi generali del capitalismo”. In particolare, nel dibattito citato ha sostenuto che l'esistenza di tali “leggi” risulta smentita dai cosiddetti “controfattuali” (Acemoglu e Brancaccio 2021). Il concetto di controfattuale è stato definito da Acemoglu in studi precedenti, dove risulta collegato a consueti canoni di valutazione logica ed empirica delle teorie (Acemoglu 2003; Acemoglu 2010; Acemoglu et al. 2019; in tema di controfattuale, cfr. anche Morgan 2002). Nel dibattito citato, però, egli sembra utilizzare tale concetto in termini più estremi, a indicare scenari alternativi contrari alla “legge” che siano associati anche solo a circostanze puramente ipotetiche del passato o del futuro. Il riferimento è alla possibilità che si determini un diverso assetto istituzionale, che modifichi il quadro delle forze in campo in termini tali da andare contro una determinata “legge”. Acemoglu sembra sostenere che questa possibilità esiste sempre, anche al di là delle evidenze disponibili, e in quanto tale essa viene presentata come una negazione delle “leggi generali” e delle loro implicazioni. Ciò significa, tra l'altro, che a suo

avviso è sempre possibile interrompere la centralizzazione capitalistica e scongiurare così una eventuale “catastrofe” della liberaldemocrazia.

Per certi versi la posizione di Acemoglu può essere assimilata alla tradizione di pensiero che fa capo alla critica di Popper al metodo marxiano. Popper attribuisce a Marx l'idea che «tutte le istituzioni legali e politiche, al pari di tutte le lotte politiche, non possono mai essere di primaria importanza». Un errore marxiano di fondo starebbe dunque nel convincimento che «la politica è impotente», e con essa tutte le istituzioni che la regolano. È interessante notare che proprio sulla centralizzazione del capitale anche Popper rileva «una tendenza in questa direzione» e riconosce che «in un sistema di capitalismo sfrenato ci sono poche forze controbilancianti». Tuttavia, aggiunge che «in quanto profezia è meno sostenibile», dato che «ora ci sono molte possibilità d'intervento da parte del legislatore» (Popper 1945, cap. 17 e cap. 20). Dunque, anticipando Acemoglu sotto più di un aspetto, anche Popper considera la semplice possibilità del cambiamento istituzionale e politico come una negazione della “legge generale” marxiana.

Questo ordine di critiche “popperiane”, tuttavia, può essere contestato in termini sia interpretativi che metodologici. In primo luogo, esse non sembrano cogliere le caratteristiche di fondo dell'approccio marxiano e dei suoi più recenti sviluppi. A ben vedere, Marx non ha mai contestato la rilevanza delle dinamiche istituzionali e politiche nel processo storico. Anche a causa loro, del resto, egli riteneva che «la medesima base economica può mostrare sul piano fenomenico infinite varianti e gradazioni, dovute a innumerevoli circostanze empiriche» (Marx 1894, III, cap. XXV). Né si può agevolmente affermare che lo studio marxiano del movimento della «base economica» sia situabile nel sottomondo magico delle “profezie”, intese nel senso tragico dell'evento inesorabile. Sotto questo aspetto, pur nella varietà delle loro

declinazioni, è ormai assodato negli studi marxisti contemporanei il rifiuto di qualsiasi banalizzazione teleologica del materialismo storico (cfr. ad es. Burczak, Garnett, McIntyre 2018; sulla teleologia, cfr. anche Sayers 2019). Pertanto, il concetto di “legge generale” viene oggi considerato fecondo proprio perché confinato entro i limiti tipici degli oggetti scientifici, con le loro complesse congiunture, articolazioni e biforcazioni (Althusser et al. 1968; cfr. pure Brancaccio e Veronese Passarella 2021).

Questo chiarimento consente di avanzare anche una critica alla definizione di “controfattuale” proposta da Acemoglu. Il controfattuale, nel senso da lui configurato, sembra vada inteso come risultante dell’estrema varietà delle possibili dinamiche degli assetti istituzionali e politici, associate ognuna a un diverso insieme di esogene, parametri e soluzioni dei modelli formali. Tuttavia, se fosse questa la chiave con cui si deve interpretare l’epistemologia del “controfattuale” di Acemoglu, diventerebbe possibile obiettare che essa non pregiudica necessariamente l’esistenza di una “legge generale”. Come abbiamo sostenuto durante il dibattito citato, lo sviluppo endogeno delle istituzioni può essere influenzato da una “legge” e può a sua volta alimentarla, finendo così per costituire un fattore di rafforzamento anziché una negazione della stessa. Un esempio rilevante sono gli indici di protezione del lavoro, che hanno fatto registrare una caduta della varianza internazionale dopo il crollo dell’URSS e il connesso aumento dell’integrazione economica e finanziaria globale (Brancaccio, De Cristofaro, Giammetti 2020). Questo fenomeno sembra indicare che la dinamica delle istituzioni del mercato del lavoro può essere influenzata da un’intensificazione dell’arbitraggio internazionale, ovvero da una sua estensione al campo delle istituzioni. Al fianco della consueta “legge del prezzo unico”, potremmo dire, l’arbitraggio sembra dar luogo a un’analogia “legge dell’istituzione unica”.



## 8. Conclusioni

Ci pare dunque difficile sostenere che l'analisi delle istituzioni o di altre variabili analoghe porti in quanto tale a una smentita delle "leggi generali" del capitalismo. Questa difficoltà, del resto, emerge dagli stessi studi di Acemoglu. Assieme ai suoi coautori, lo stesso Acemoglu sembra avere più volte tratto delle vere e proprie "leggi generali" dall'analisi empirica delle dinamiche istituzionali. Basti pensare agli studi sulla relazione tra democrazia e crescita economica, confermata da un legame positivo e significativo tra le due variabili (Acemoglu et al. 2019). Tale relazione è tratta da un set di dati talmente esteso in termini geografici e temporali da evocare, per certi versi, proprio quella «grande teoria applicabile a qualsiasi tempo e luogo» che egli stesso aveva in precedenza contestato. Certo, si potrebbe obiettare che tale "legge" non solleva in quanto tale un problema di sostenibilità del modo di produzione capitalistico. Ma si può decidere di accettare o rigettare una "legge" a seconda che si gradiscano o meno le possibili implicazioni sulla futura sostenibilità del sistema? La risposta epistemologica non può che essere negativa.

Ha dunque pienamente ragione Acemoglu a prestare grande attenzione alle istituzioni, ma non è detto che queste creino di per sé le condizioni di esistenza di un controfattuale. Al contrario, potrebbero anche costituire un ulteriore fattore di rafforzamento di "leggi generali" in corso d'opera. In fin dei conti, il problema scientifico sta esattamente nella capacità o meno di distinguere tra l'una e l'altra circostanza. A meno di voler estremizzare il vecchio monito epistemologico secondo cui il Sole potrebbe non sorgere domani, tale continua opera di discernimento scientifico ci pare ineludibile e dagli esiti mai scontati.

## Riferimenti bibliografici

Acemoglu, D., *Lecture Notes for Political Economy of Institutions and Development*, 2003, 14.773.

Acemoglu, D., *Oligarchic versus Democratic societies*, «Journal of the European Economic Association», March, 6(1), 2008, p. 1-44.

Acemoglu, D., *Theory, General Equilibrium, and Political Economy in Development Economics*, «Journal of Economic Perspectives», 2010, 24 (3).

Acemoglu, D., Brancaccio, E., *Regulate the market. Debate with Daron Acemoglu and Emiliano Brancaccio*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1° giugno, 2021. Link: [www.youtube.com/watch?v=GEvQb9IFAME](http://www.youtube.com/watch?v=GEvQb9IFAME).

Acemoglu, D., Guerrieri, V., *Capital Deepening and Nonbalanced Economic Growth*, «Journal of Political Economy», Vol. 116, No. 3, 2008.

Acemoglu, D., Johnson, S., Robinson, J. A. e Yared, P. *Income and Democracy*, «American Economic Review», 98 (3), 2008, 808-42.

Acemoglu, D., Naidu, S., Restrepo, P. e Robinson, J. A., *Democracy Does Cause Growth*, «Journal of Political Economy», vol 127(1), 2019, 47-100.

Acemoglu, D., Robinson, J.A., *Economic Origins of Dictatorship and Democracy*, Cambridge University Press, 2006.

Acemoglu, D., Robinson, J.A., *The Rise and Decline of General Laws of Capitalism*, «Journal of Economic Perspectives», 2015, 29, 1.

Akcigit, U. et al., *Rising Corporate Market Power: Emerging Policy Issues*, IMF Staff Discussion Note, 15 marzo, 2021.

Althusser, L. et al., *Leggere il Capitale*, Feltrinelli, Milano 1968.

Alvaredo, F., Atkinson, A., Piketty, T. and Saez, E. compilers, *World Top Incomes Database*, 2021, [topincomes.parisschoolofeconomics.eu/](http://topincomes.parisschoolofeconomics.eu/).

Backhouse, R. (a cura di), *New Directions in Economic Methodology*, Routledge, London- New York, 1994.

Bellamy Foster, J., *On the Laws of Capitalism*, «Monthly Review», 1 maggio 2011.

Blanchard, O., Brancaccio, E., *Crisis and Revolution in Economic Theory and Policy: a Debate*, «Review of Political Economy», vol. 31 (2), 2019, pp. 271-287.

Blaug, M., *The Methodology of Economics*, Cambridge University Press, 1992, 2<sup>a</sup> ediz.

Blume, L. E. e Durlauf, S.N., *Capital in the Twenty-First Century: A Review Essay*, «Journal of Political Economy», 123 (4), 2015, 749–77.

Boyer R., *Are there laws of motion of capitalism?*, «Socio-Economic Review», 2010, 9.

Brancaccio, E., *Catastrofe o rivoluzione*, «Il Ponte», n. 6, novembre-dicembre, 2020.

Brancaccio, E., Cavallaro, L., *Leggere il capitale finanziario*, Introduzione a Hilferding, R., *Il capitale finanziario*, Mimesis, Milano-Udine, 2011.

Brancaccio, E., De Cristofaro, F., Giammetti, R., *A Meta-Analysis on Labour Market Deregulation and Employment Performance: No Consensus around the IMF-OECD Consensus*, «Review of Political Economy», Vol. 32 (1), 2020.

Brancaccio, E., Fontana, G., *“Solvency rule” and capital centralisation in a monetary union*, «Cambridge Journal of Economics», 40 (4), 2016.

Brancaccio, E., Giammetti, R., Lopreite, M., Puliga, M., *Centralization of capital and financial crisis: a global network analysis of corporate control*, «Structural Change and Economic Dynamics», vol. 45, giugno, 2018, pp. 94-104.

Brancaccio, E., Giammetti, R., Lopreite, M., Puliga, M., *Monetary Policy, Crisis and Capital Centralization in Corporate Ownership and Control Networks: a B-Var Analysis*, «Structural Change and Economic Dynamics», vol. 51, 2019, pp. 55-66.

Brancaccio, E., Moneta, A., Lopreite, M., Califano, A., *Nonperforming Loans and Competing Rules of Monetary Policy: a Statistical Identification Approach*, «Structural Change and Economic Dynamics», vol. 53, 2020, pp. 127-136.

Brancaccio, E., Suppa, D., *The “Solvency Rule” of the Central Banker in a Monetary Scheme of Reproduction*, «Bulletin of Political Economy», 1-2, 2018, pp. 77-98.

Brancaccio, E., Veronese Passarella, M., *Catastrophe or revolution. Rethinking Marxism*, 2021.

Burczak, T., Garnett, R., McIntyre, R. (a cura di), *Knowledge, Class, and Economics: Marxism without Guarantees*. Routledge, 2018.

Cameron, A. Colin, Gelbach, J.B. e Miller, D. L., *Bootstrap-Based Improvements for Inference with Clustered Errors*, «Review of Economics and Statistics», 90(3), 2008, 414–27.

Cameron, C. and Trivedi, P., *Microeconometrics Using Stata*, Stata Press, College Station, Texas, 2010.

De Grauwe, P., Camerman, F., *How Big Are The Big Multinational Companies?*, Mimeo, Catholic University of Louvain, 2002.

Dobb, M., *Theories of Value and Distribution Since Adam Smith*, Cambridge University Press, 1973.

Fleetwood, S., *Laws and tendencies in Marxist political economy*, «Capital & Class», 36 (2), 2012.

Krusell, P., w Smith, A.A. Jr., *Is Piketty’s ‘Second Law of Capitalism’ Fundamental?*, «Journal of Political Economy» 123 (4), 2015, 725-48.

Lane, P.R. & Milesi-Ferretti, G.M., *The External Wealth of Nations Revisited: International Financial Integration in the Aftermath of the Global Financial Crisis*, IMF Economic Review, Palgrave Macmillan; International Monetary Fund, vol. 66(1), pp. 189-222, marzo, 2018.

Marx, K., *Il Capitale*, Vol. I, 1867.

Marx, K., *Il Capitale*, Vol. III, 1894.

Ménard, G., Shirley, M., *The future of new institutional*

*economics: from early intuitions to a new paradigm?*, «Journal of Institutional Economics», 2014, 10.

Morgan, M., *Models, stories, and the economic world*, in U. Maki (a cura di), *Fact and Fiction in Economics*, Cambridge University Press, 2002.

Palma J.G. e Stiglitz J.E., *Do Nations Just Get the Inequality They Deserve? The "Palma Ratio" Re-examined*, in Basu K., Stiglitz J.E. (a cura di), *Inequality and Growth: Patterns and Policy*, International Economics Association. Palgrave Macmillan, London 2016. [doi.org/10.1057/9781137554598\\_2](https://doi.org/10.1057/9781137554598_2).

Piketty, T., *Il capitale nel XXI secolo*, Bompiani, Milano 2015.

Popper, K., *La società aperta e i suoi nemici*, vol. 2, Armando editore, Roma 1980.

Ray, D., «Nit-Piketty: A Comment on Thomas Piketty's *Capital in the Twenty First Century*», 2014, [www.econ.nyu.edu/user/debraj/Papers/Piketty.pdf](http://www.econ.nyu.edu/user/debraj/Papers/Piketty.pdf).

Sayers, S., *Marx and Teleology*, «Science & Society», vol. 83, No. 1, 2019.

Shimer, R., *Daron Acemoglu: 2005 John Bates Clark Medalist*, «Journal of Economic Perspectives», vol. 21, no. 1, 2007.

Vitali, S., Glattfelder, J.B., Battiston, S., *The network of global corporate control*, «PLoS One», 6 (10), 2011.

## NOTE

a cura di Tommaso Brollo

### *Prefazione*

<sup>1</sup> Dibattiti riportati in Emiliano Brancaccio, *Non sarà un pranzo di gala*, Meltemi, Milano 2020.

<sup>2</sup> Blanchard O., Brancaccio E., *Crisis and Revolution in Economic Theory and Policy: a Debate*, «Review of Political Economy», vol. 31 (2) 2019, pp. 271-287. Ora tradotto in italiano in Emiliano Brancaccio, *Anti-Blanchard. Un approccio comparato allo studio della macroeconomia*, FrancoAngeli, Milano 2021, 5a edizione. Il dibattito tra Emiliano Brancaccio e Olivier Blanchard ha ispirato anche il simposio a cura di Emiliano Brancaccio e Fabiana De Cristofaro, *Crisi e rivoluzioni della teoria e della politica economica: un simposio*, «Moneta e Credito», vol. 72, n. 287, numero speciale, 2019, con introduzione di Mauro Gallegati e contributi di Olivier Blanchard e Larry Summers, Emiliano Brancaccio, Heinz Kurz e Neri Salvadori, Alessia Amighini e Francesco Giavazzi, Giovanni Dosi e Andrea Roventini, Roberto Ciccone e Antonella Stirati, Annalisa Rosselli, Roberto Torrini.

<sup>3</sup> Tra i contributi in tema, si vedano: Brancaccio E., Giammetti R., Loppreite M., Puliga M., *Centralization of capital and financial crisis: a global network analysis of corporate control*, «Structural Change and Economic Dynamics», vol. 45, June 2018, pp. 94-104; Brancaccio E., Fontana G., *“Solvency rule” and capital centralisation in a monetary union*, «Cambridge Journal of Economics», 40 (4) 2016; Brancaccio E., Giammetti R., Loppreite M., Puliga M., *Monetary Policy, Crisis and Capital Centralization in Corporate Ownership and Control Networks: a B-Var Analysis*, «Structural Change and Economic Dynamics», vol. 51, December 2019, pp. 55-66; Brancaccio E., Giammetti R., *Un Marx per soli ricchi*, in L. Mocarrelli e S. Nerozzi (a cura di), *Karl Marx fra storia, interpretazione e attualità (1818-2018)*, Nerbini, Firenze 2019; E. Brancaccio e C. Vita, *La “legge” marxiana di centralizzazione del capitale: il dibattito in Italia*, «Il Pensiero economico italiano», n. 2, 2018, anno XXVI, pp. 101-113; Brancaccio, E., Costantini O., Lucarelli, S. (2015). *Crisi e centralizzazione del capitale finanziario*. Moneta e Credito, vol. 68, n. 269, pp. 53-79.

<sup>4</sup> Daron Acemoglu ed Emiliano Brancaccio, *Regolamentare il mercato*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1° giugno 2021. [www.youtube.com/watch?v=S6b96XaXd&t=2s](http://www.youtube.com/watch?v=S6b96XaXd&t=2s).

### *Introduzione*

<sup>5</sup> Tra le varie indagini in tema, si rinvia a: OECD, *Income Inequality. The Gap between Rich and Poor*, 2015, December; OECD, *A Broken Social Elevator?*, 2018, June.

OECD, *Inequalities in household wealth across OECD countries*, 2018, June. United Nations, *Inequality in a rapid changing world*, World Social Report 2020. Cfr. anche D. Furceri et al., *The Rise in Inequality after Pandemics*, IMF Working Paper, 2021, April 30. Si veda anche Thomas Piketty, *Il Capitale nel XXI secolo*, Bompiani, 2014, e i rilievi a Piketty contenuti nel saggio finale di questo volume. Tra le varie misure della distribuzione dei redditi, particolare rilevanza assume la quota salari sul PIL, che dal 1970 fa registrare un crollo nei paesi del G7 compreso tra 7 e 13 punti percentuali (ILO-OECD, *The Labour Share in G20 Economies*, G20 Employment Working Group 2015. Sul declino dei diritti del lavoro, si vedano i dati OECD contenuti in Brancaccio, E., De Cristofaro, F., Giammetti, R. (2020). *A Meta-Analysis on Labour Market Deregulation and Employment Performance: No Consensus around the IMF-OECD Consensus*, «Review of Political Economy», Volume 32 (1), pages 1-21. Si vedano anche i dati riportati nel saggio *Sui destini dell'internazionalismo del lavoro*, in questo volume. Sul declino della partecipazione politica e sull'astensionismo, tra le varie rassegne in materia, si veda: André Blais, Ruth Dassonneville and Filip Kostelka, *Political equality and turnout*, The Oxford Handbook of Political Representation in Liberal Democracies, 2020.

<sup>6</sup> Tra i numerosi rapporti in tema, si veda: Freedom House, *Democracy under siege*, Freedom in the World 2021, che elabora per ciascun paese e ciascuna area del mondo un indice dei diritti civili e politici basato su 7 sotto-indicatori: processo elettorale, pluralismo e partecipazione politica, funzionamento del governo, libertà di espressione, libertà di associazione e di organizzazione, stato di diritto, diritti individuali. Il rapporto evidenzia che nell'ultimo decennio si sono registrate cadute dell'indice aggregato non solo a livello mondiale ma anche in vari paesi della tradizione democratica occidentale, con cali particolarmente accentuati negli Stati Uniti (-11 punti). In Europa, inoltre, si assiste negli ultimi 15 anni a un calo di tutti e 7 i sotto-indicatori elencati, con riduzioni superiori al 5 per cento nel funzionamento del governo, nel rispetto dello stato di diritto e nella tutela della libertà di espressione. Cfr. anche Larry Diamond, *Democratic regression in comparative perspective: scope, methods, and causes*, Democratization, 2020, September 15; Johannes Gerschewski, *Erosion or decay? Conceptualizing causes and mechanisms of democratic regression*, Democratization, 2020, October 14; Iza Dinga and Dan Slaterb, *Democratic decoupling*, Democratization, 2020, October 13.

<sup>7</sup> Si veda la parte terza di questo volume.

<sup>8</sup> Michel Crozier, Samuel P. Huntington, Joji Watanuki, *The Crisis of Democracy: On the Governability of Democracies*, New York University Press, 1975.

<sup>9</sup> Jürgen Habermas, Wolfgang Streeck, *Oltre l'austerità. Disputa sull'Europa*. Castelvocchi, Roma, 2020.

<sup>10</sup> Brancaccio, E., Giammetti, R., Lopreite, M., Puliga, M., *Centralization of capital and financial crisis: a global network analysis of corporate control. Structural Change and Economic Dynamics*, volume 45, June, 2018, 94-104. Brancaccio, E., Giammetti, R., Lopreite, M., Puliga, M., *Monetary Policy, Crisis and Capital Centralization in Corporate Ownership and Control Networks: a B-Var Analysis. Structural Change and Economic Dynamics*, Volume 51, December, 2019, 55-66. Brancaccio, E., Fontana, G., *"Solvency rule" and capital centralisation in a monetary union*, «Cambridge Journal of Economics», 2016, 40 (4). Emiliano Brancaccio, Raffaele Giammetti, Milena Lopreite, Michelangelo Puliga, *Convergence in macroeconomic solvency and capital centralization: a B-VAR analysis for High-Income and Euro area countries*, di prossima pubblicazione. Cfr. anche Brancaccio, E., Vita, C., *La "legge" marxiana di centralizzazione del capitale: il dibattito in Italia*, «Il Pensiero economico italiano», n. 2, anno XXVI, 2018, pp. 101-113; Brancaccio, E., Costantini O., Lucarelli, S., *Crisi e centralizzazione del capitale finanziario, Moneta e Credito*, vol. 68, n. 269, 2015, pp. 53-79; Brancaccio, E., Cavallaro, L., *Leggere il capitale finanziario*. Introduzione a Hilferding, R., *Il capitale finanziario*, MIMESIS, Milano 2011.

<sup>11</sup> Solo in quest'ottica si può comprendere il motivo di fondo per cui, in Italia come

nelle altre società capitalistiche avanzate, «l'irrazionalità ha infiltrato il tessuto sociale» e si evita di commettere l'errore del Censis e di altri, che inscrivono nella categoria dell'irrazionalismo anche l'intuizione diffusa che il potere effettivo sia concentrato in poche mani (Censis, 55° Rapporto sulla situazione sociale del Paese, dicembre 2021).

<sup>12</sup> Blanchard, O., Brancaccio, E., *Crisis and Revolution in Economic Theory and Policy: a Debate*, «Review of Political Economy», Volume 31 (2), 2019, 271-287 (trad. in Emiliano Brancaccio, *Anti-Blanchard*, Franco Angeli, Milano, quinta ed., 2021). Il dibattito ha ispirato un simposio pubblicato in Brancaccio, E., De Cristofaro, F. (a cura di), *Crisi e rivoluzioni della teoria e della politica economica: un simposio, Moneta e Credito*, v. 72, n. 287, numero speciale, con introduzione di Mauro Gallegati e contributi di Olivier Blanchard e Larry Summers, Emiliano Brancaccio, Heinz Kurz e Neri Salvadori, Alessia Amighini e Francesco Giavazzi, Giovanni Dosi e Andrea Roventini, Roberto Ciccone e Antonella Stirati, Annalisa Rosselli, Roberto Torrini.

<sup>13</sup> Si veda il saggio *Attualità della pianificazione*, in questo volume. Ne abbiamo anche discusso in Emiliano Brancaccio, *Catastrofe o rivoluzione*, in Id., *Non sarà un pranzo di gala*, Meltemi, Milano 2020, e in Emiliano Brancaccio e Marco Veronese Passarella, *Catastrophe or revolution, Rethinking Marxism*, di prossima pubblicazione.

## BREVI LEZIONI DI POLITICA ECONOMICA

### 1. I giochi del capitale

<sup>14</sup> In proposito si veda: Emiliano Brancaccio, *Catastrofe o Rivoluzione*, in «Il Ponte», Anno LXXVII, No. 6, novembre-dicembre 2020, poi ripubblicato anche in E. Brancaccio, *Non sarà un pranzo di gala*, cit. Per approfondimenti sulla tecnica di calcolo della centralizzazione dei capitali, si veda: Emiliano Brancaccio et al., *Centralization of capital and financial crisis*, cit.

<sup>15</sup> Ufuk Akcigit et al., *Rising Corporate Market Power: Emerging Policy Issues*, «IMF Staff Discussion Notes», no. 001, 2021. L'articolo è accompagnato da un post sul blog del Fondo monetario internazionale a firma della direttrice Georgieva, in cui sottolineava come la dinamica del potere di mercato di alcuni attori puntasse verso una maggior concentrazione ([blogs.imf.org/2021/03/15/rising-market-power-a-threat-to-the-recovery/](https://blogs.imf.org/2021/03/15/rising-market-power-a-threat-to-the-recovery/)).

<sup>16</sup> John K. Galbraith, *American Capitalism: The Concept of Countervailing Power*, Houghton Mifflin, Boston, 1952. Si veda anche John K. Galbraith, *The New Industrial State*, Houghton Mifflin, Boston 1967.

<sup>17</sup> ECB Supervisory Board, *ECB asks banks to refrain from or limit dividends until September 2021*, 15 dicembre 2021, [www.bankingsupervision.europa.eu/press/pr/date/2020/html/ssm.pr201215~4742ea7c8a.en.html](http://www.bankingsupervision.europa.eu/press/pr/date/2020/html/ssm.pr201215~4742ea7c8a.en.html).

<sup>18</sup> Secondo i dati della Banca Centrale Europea, i *non performing loans* (crediti deteriorati) hanno oscillato su di un valore di circa 550 miliardi di euro per tutto il 2020, il 3 per cento dei prestiti totali. Per quanto sia inferiore al picco di 1.000 miliardi circa raggiunto nel 2016, la Banca stima che la pandemia possa determinare, nel peggiore degli scenari, un aumento dei crediti deteriorati sino alla cifra di 1.400 miliardi di euro nel 2022. ECB, *Supervisory Banking Statistics. First Quarter 2021*, Frankfurt Am Main, ottobre 2021.

<sup>19</sup> L'altra grande agenzia di rating, Moody's, rivide al ribasso il *rating* solo il giorno prima del collasso dell'istituto newyorkese. Nel 2015 il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti e Standard and Poor's hanno concluso un patteggiamento per 1,375 miliardi di dollari nella causa intentata alla società nel 2013 per frode, a seguito delle perdite subite dagli investitori sui prodotti strutturati (soprattutto RMBS, *Residential Mortgage-Backed Securities*, e CDOs, *Collateralized Debt Obligations*) valutati dall'agenzia con la tripla A; l'agenzia ha anche concordato un memorandum (*Statement of Facts*) in cui riconosce



le proprie responsabilità nella crisi del 2007; il comunicato stampa e i documenti del Dipartimento di Giustizia sono liberamente consultabili all'indirizzo seguente: [www.justice.gov/opa/pr/justice-department-and-state-partners-secure-1375-billion-settlement-sp-defrauding-investors](http://www.justice.gov/opa/pr/justice-department-and-state-partners-secure-1375-billion-settlement-sp-defrauding-investors), link consultato il 20 luglio 2021.

<sup>20</sup> William Shakespeare, *La bisbetica domata*, Feltrinelli, Milano, 2019: Hortensio, atto I, scena I.

<sup>21</sup> Su Shiller, si rinvia a Robert Shiller, *Euforia irrazionale*, il Mulino 2009 (1ª ediz. 2000). Per una interpretazione critica del contributo di Shiller, si veda: Emiliano Brancaccio, Damiano Buonaguidi, *Stock Market Volatility Tests: A Classical-Keynesian Alternative to Mainstream Interpretations*, «International Journal of Political Economy», 48 (3) 2019; e Bernardina Algieri, Emiliano Brancaccio, Damiano Buonaguidi, *Stock market volatility, speculation and unenmployment: a Granger-causality analysis*, «PSL Quarterly Review», 2020, Vol. 73, No 293. Come già notava Keynes nel capitolo 12 della *Teoria Generale*: «La valutazione convenzionale [su cui riposano i mercati finanziari] è stabilita come risultato della psicologia di massa di un grande numero di individui ignoranti ed è soggetta a bruschi rivolgimenti a seguito di un cambio improvviso d'opinione»; cfr. John M. Keynes, *The General Theory of Employment, Interest, and Money*, in *The Collected Writings of John Maynard Keynes*, a c. di Austin Robinson e Donald Mogridge, Cambridge University Press, Cambridge 1978, Vol. 7, p. 154 (Trad. it. John M. Keynes, *Teoria Generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*, UTET, Torino 2013). Si consideri anche Hyman Minsky, *Keynes e l'instabilità del capitalismo*, Bollati Boringhieri, Torino 2009.

<sup>22</sup> Vitaliano d'Angerio, *Transizione green, Fink (Blackrock): «Mai vista una cosa del genere in 40 anni»*, in «Il Sole 24 Ore», 11 luglio 2021. Qui la lettera annuale indirizzata nel 2020 dal manager di Blackrock agli amministratori delegati del gruppo e agli investitori: Lawrence D. Fink, *Una completa trasformazione della finanza*, Blackrock, New York 2020, [www.blackrock.com/it/investitori-privati/larry-fink-ceo-letter](http://www.blackrock.com/it/investitori-privati/larry-fink-ceo-letter).

<sup>23</sup> James Tobin, «The Tobin Tax. The case for a tax on international monetary transactions», Canadian Centre for Policy Alternatives - CCPA conference in Ottawa, 1995. Cfr. anche James Tobin, *On the Efficiency of the Financial System*, in «Lloyds Bank Review», vol. 153, 1984, pp. 1-15.

<sup>24</sup> George Soros, *Soros on Soros: Staying Ahead of the Curve*, John Wiley, New York 1995. Si veda anche: Michael T. Kaufman, *Soros: The Life and Times of a Messianic Billionaire*, Knopf, New York 2002. Sulla sua attività filantropica e di propaganda, si veda George Soros, *Democrazia! Elogio della società aperta*, Einaudi, Torino 2020.

<sup>25</sup> Paul Krugman, *A Model of Balance-of-Payments Crises*, «Journal of Money, Credit and Banking», vol. 11, no. 3, 1979, pp. 311-325.

<sup>26</sup> Nella letteratura scientifica sulle crisi valutarie, l'analisi di Krugman e altre simili vengono solitamente situate tra i cosiddetti "modelli di prima generazione", ormai ritenuti superati dalle ricerche delle generazioni successive. Si veda, ad esempio, Giancarlo Gandolfo, Marianna Belloc, *Fondamenti di economia internazionale*, UTET, Torino 2009.

<sup>27</sup> George Soros, *The Crisis of Global Capitalism*, Public Affairs, New York, 1998.

<sup>28</sup> Su Bernie Madoff, si veda Brian Ross, *The Madoff Chronicles. Inside the Secret World of Bernie and Ruth*, Hyperion, New York 2009. Su Charles Ponzi, si veda la biografia di Donald H. Dunn, *Ponzi. Il grande truffatore*, Sperling & Kupfer, Milano 1976.

<sup>29</sup> Hyman Minsky, *Potrebbe ripetersi? Instabilità e finanza dopo la crisi del '29*, Einaudi, Torino 1982.

<sup>30</sup> Sulle bolle speculative nell'ambito di una concezione alternativa dei "fondamentali" dell'economia, cfr. E. Brancaccio e D. Buonaguidi, *Stock Market Volatility Tests*, cit.; Bernardina Algieri, Emiliano Brancaccio, Damiano Buonaguidi (2020), *Stock market volatility, speculation and unenmployment: a Granger-causality analysis*, «PSL Quarterly Review», pp. 137-160, vol. 73, n. 293. Sempre in tema, lo storico Marc Bloch scrisse: «Ri-

tardare i pagamenti o i saldi e far accavallare perpetuamente questi ritardi gli uni sugli altri – questo è, in sintesi, il grande segreto di questo regime capitalista moderno, la cui definizione più corretta potrebbe essere: “un regime che morirebbe della necessità di saldare simultaneamente tutti i conti”. Si nutre di un ottimismo che, senza tregua, sconta i profitti dell’avvenire, in una situazione eternamente instabile. Marc Bloch, *Esquisse d’une histoire monétaire de l’Europe*, Armand Colin, Paris 1954, p. 77 [trad. del curatore].

## 2. I padroni dell’universo

<sup>31</sup> UBS, *Riding the Storm. Market turbulence accelerates diverging fortunes*, Zurigo 2020.

<sup>32</sup> Il rapporto UBS 2020, a p. 24, evidenzia come «il patrimonio immobiliare continui a giocare un ruolo fondamentale»: circa la metà dei miliardari detiene dal 21 al 40 per cento del proprio patrimonio in immobili, più di un quinto di loro ne detiene più del 50 per cento. I sessantaquattro miliardari che nel 2009 avevano investito la maggior parte del proprio patrimonio nel settore immobiliare hanno visto il loro raddoppiare la ricchezza in dieci anni, da 150,4 miliardi di dollari a 303 miliardi.

<sup>33</sup> Thomas Piketty, *Il Capitale nel XXI Secolo*, Bompiani, Milano 2016.

<sup>34</sup> Robert M. Solow, *Thomas Piketty Is Right*, «The New Republic», 23 aprile 2014.

<sup>35</sup> Antonio Labriola, *In memoria del manifesto dei Comunisti*, in *Saggi sul materialismo storico*, Editori Riuniti, Roma 2000 (originale del 1895).

<sup>36</sup> Complessivamente, stando ai dati dell’anno fiscale 2018, l’IRPEF pesa per l’83,75 per cento su lavoratori dipendenti e pensionati, mentre l’apporto dai redditi da patrimonio (immobiliare e mobiliare) e d’impresa è ulteriormente calato rispetto ai primi anni duemila. Il contributo del lavoro autonomo è stabile al 4,20 per cento; cfr. Associazione per la Legalità e l’Equità Fiscale, *Indagine conoscitiva sulla struttura dell’imposta sul gettito delle persone fisiche (Anni d’imposta 2003-2018)*, Roma, Dicembre 2020.

<sup>37</sup> Se in Danimarca bastano appena due generazioni per raggiungere il reddito medio nazionale, in Svezia, Norvegia e Finlandia ne servono appena tre, mentre quattro sono necessarie in Spagna, Australia, Canada o Giappone. Nel Regno Unito e negli Stati Uniti ne servono cinque (OECD, *A Broken Social Elevator? How to Promote Social Mobility*, OECD Publishing, Paris, 2018).

<sup>38</sup> World Economic Forum, *The Global Social Mobility Report 2020. Equality, Opportunity and a New Economic Imperative*, Geneva, January 2020.

<sup>39</sup> *Trump engaged in suspect tax schemes as he reaped riches from his father*, «New York Times», 2 ottobre 2018.

<sup>40</sup> Arthur Miller, *Morte di un commesso viaggiatore*, Einaudi, Torino 1992.

<sup>41</sup> L’Italia risulta nondimeno in una posizione migliore se si guarda ad altri indicatori, come la possibilità di accesso e il livello qualitativo del sistema sanitario. World Economic Forum, *The Global Social Mobility Report 2020*, cit., pp. 114-115.

<sup>42</sup> I *Paradise Papers* sono una collezione di 13,4 milioni di documenti riservati, dedicati a investitori *offshore* in vari paradisi fiscali, dalle Bermuda a Panama, dal Delaware al Lussemburgo, scoperti dal giornale tedesco «Süddeutsche Zeitung» e poi condivisi con l’International Consortium of Investigative Journalists. Alcuni di questi documenti sono stati pubblicati a partire dal 5 novembre 2017, rivelando il coinvolgimento di molte note società multinazionali e di personaggi di spicco delle élite internazionali ([www.icij.org/investigations/paradise-papers/](http://www.icij.org/investigations/paradise-papers/)). Questa inchiesta segue la divulgazione, sempre a opera del quotidiano tedesco, dei *Panama Papers*, una collezione di più di 11,5 milioni di documenti legali dallo studio di Mossack Fonseca, specializzato in servizi *corporate*, che hanno rivelato la diffusione delle pratiche di elusione fiscale e l’*offshoring* di ingenti capitali attraverso società di comodo e prestanome.

43 Già nel 1998 l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico aveva sollevato l'attenzione sul problema, pubblicando un rapporto in merito: OECD, *Harmful Tax Competition. An Emerging Global Issue*, OECD Publishing, Paris, 1998.

44 Per esempio, James R. Hines, *Do Tax Havens Flourish?*, in *Tax Policy and the Economy*, vol. 19, 2005, pp. 65-99, che ha argomentato come l'esistenza dei paradisi fiscali stimoli l'attività economica nei paesi vicini con un livello di tassazione più alto, proprio perché permette di controllare la dimensione del governo. Per contro, si veda l'ultimo rapporto del Tax Justice Network, *Ten Reasons to Defend the Corporation Tax*, 2015, e gli indici sviluppati dai ricercatori coinvolti nel progetto, tra cui segnaliamo il *Corporate Tax Haven Index*, che cattura le legislazioni fiscali favorevoli: senza sorprese, molti paradisi fiscali sono in Unione Europea, come i Paesi Bassi e il Lussemburgo, *ctbi.taxjustice.net/en/*. Si vedano anche: Gabriel Zucman, *La ricchezza nascosta delle nazioni. Indagini sui paradisi fiscali*, Add, Torino 2017; Nicholas Shaxson, *Le isole del tesoro. Viaggio nei paradisi fiscali dove è nascosto il tesoro della globalizzazione*, Feltrinelli, Milano 2012.

45 Alberto Bisin, Adriano A. Rampini, *Markets as beneficial constraints on the government*, «Journal of Public Economics», 90, 2006, pp. 601-629.

46 [www.oxfam.org/en/press-releases/tax-havens-serve-no-useful-economic-purpose-300-economists-tell-world-leaders](http://www.oxfam.org/en/press-releases/tax-havens-serve-no-useful-economic-purpose-300-economists-tell-world-leaders).

47 Si veda per esempio Adam Tooze, *Why Karl Marx is more relevant than ever*, «The Financial Times», 4 maggio 2018. Si veda anche «The Economist», che ha titolato: *Rulers of the world, read Karl Marx!*, 5 maggio 2018, [www.economist.com/books-and-arts/2018/05/03/rulers-of-the-world-read-karl-marx](http://www.economist.com/books-and-arts/2018/05/03/rulers-of-the-world-read-karl-marx).

48 Karl Marx, *Il Capitale*, UTET, Milano 2017, l.1, cap. 24, par. 7. Si veda anche: E. Brancaccio, R. Giammetti, *Un Marx per soli ricchi*, cit.

49 E. Brancaccio et. al, *Centralization of capital and financial crisis*, cit.

50 Emiliano Brancaccio, *Catastrofe o rivoluzione*, cit., p. 8.

51 L'attuale difficoltà ad approcciare al nucleo scientifico delle "leggi" marxiane di movimento del capitalismo, si ravvisa a livello internazionale. In tema, si rinvia all'ultimo saggio contenuto in questo volume. Per l'Italia, si veda Cristina Corradi, *Storia dei marxismi in Italia*, Manifestolibri, Roma 2005 (l'autrice non affronta il problema, ma la sua ricostruzione storiografica offre vari elementi per individuarlo).

### 3. L'assalto al lavoro

52 Per approfondimenti sui dati, si veda *Sui destini dell'internazionalismo del lavoro*, in questo volume.

53 Tito Boeri e Jan Van Ours, *The Economics of Imperfect Labour Markets*, Princeton University Press, Princeton 20213.

54 Emiliano Brancaccio, Fabiana De Cristofaro, Raffaele Giammetti, *A Meta-Analysis on Labour Market Deregulation and Employment Performance: No Consensus around the IMF-OECD Consensus*. «Review of Political Economy», vol. 32 (1), 2020, pp. 1-21.

55 IMF, *Time for a Supply Side Boost? Macroeconomic Effects of Labor and Product Market Reforms in Advanced Economies*, in Michael Harrup (a cura di) *World Economic Outlook*, Washington, DC 2016; OECD, *Short-Term Labour Market Effects of Structural Reforms: Pain before the Gain?*, in *OECD Employment Outlook*, Paris 2016; World Bank, *World Development Report 2013*, World Bank, Washington, DC, 2013. Cfr. anche IMF, *World Economic Outlook. Managing Divergent Recoveries*, Washington, DC, aprile 2021.

56 Brancaccio, E., Garbellini, N., Giammetti, R., *Structural Labour Market Reforms, GDP growth and the Functional Distribution of Income*, «Structural Change and Economic Dynamics», vol. 44, marzo 2018, pp. 34-45.

57 Freeman, R., *Labor Market Institutions Around the World*, LSE, London 2008, CEP Discussion Paper No. 844.

58 Sul reddito di cittadinanza si veda: ISTAT, *Stime preliminari sulla povertà assoluta e le spese per consumi*, Roma, marzo 2021; e Ministero del Lavoro, *Reddito di Cittadinanza. Rapporto Annuale 2020*, Roma, novembre 2020.

59 Olivier Blanchard e Emiliano Brancaccio, *Crisis and revolution in economic theory and policy: a debate*, cit.

60 Nel quarto trimestre 2020 i posti vacanti in Italia erano all'incirca 230.000, un numero decisamente inferiore rispetto a 2,3 milioni di disoccupati (ISTAT 2021). Proporzioni analoghe si ritrovano negli anni precedenti all'istituzione del reddito di cittadinanza.

61 Per esempio, il quotidiano «la Repubblica» titolava il 12 luglio 2021: *Mancano duecentomila lavoratori: è record di posti vacanti*.

62 Si veda anche Thomas Mun (1571-1641): «come l'abbondanza e il potere conducono una nazione ad essere viziosa e poco lungimirante, così la penuria e il bisogno rendono un popolo saggio e industrioso» [traduzione del curatore], Thomas Mun, *Englands Treasure by Forraign Trade, or The Ballance of our Forraign Trade is the Rule of our Treasure*, Thomas Clark, London, 1664, ch. 18. Sulle dottrine mercantiliste e il lavoro, si veda David Spencer, *The Political Economy of Work*, Routledge, Londra, specialmente al capitolo 2; cfr. anche Daniel C. Coleman, *Labour in the English Economy of the Seventeenth Century*, in *The Economic History Review*, vol. 8, no. 3, 1956, pp. 280-295.

63 Edward Prescott e Timothy J. Kehoe, *Great Depressions of the Twentieth Century*, Federal Reserve Bank of Minneapolis, Minneapolis 2007.

#### 4. L'Italia: declino inesorabile?

64 Guy Debord, *La société du spectacle*, Buchet-Chastel, Paris 1967.

65 In tema, si veda anche il dibattito tra Emiliano Brancaccio e Mario Monti, riportato in E. Brancaccio, *Non sarà un pranzo di gala*, cit.

66 Mediobanca, *Le principali società italiane*, Mediobanca, Roma 2017; Mediobanca, *Dati cumulativi di 2140 società italiane*, Mediobanca, Roma 2021.

67 Creditreform, *Corporate Insolvencies in Europe*, 2020.

68 Emiliano Brancaccio, Giuseppe Fontana, "Solvency rule" and capital centralisation in a monetary union, cit.

69 Si veda ad esempio Massimo Florio, *The return of Public Enterprise*, CSIL WP 1/2014 che si ispira ai dati di Kowalski, P., Büge M., Sztajerowska M., Egeland M., *State-Owned Enterprises: Trade Effects and Policy Implications*, OECD Trade Policy Papers, No. 147, 2013.

70 Augusto Graziani, *Lo sviluppo dell'economia italiana. Dalla ricostruzione alla moneta unica*, Bollati Boringhieri, Torino 2000.

71 Corte dei Conti, *Obiettivi e risultati delle operazioni di privatizzazione di partecipazioni pubbliche*, Roma, 10 febbraio 2010.

72 Sulla dinamica del debito pubblico durante la Prima Repubblica, si consideri Roberto Artoni e Sara Biancini, *Il debito pubblico dall'Unità a oggi*, in Pierluigi Ciocca e Gianni Toniolo (a cura di), *Storia economica d'Italia*, Laterza, Roma-Bari 2004, pp. 269-380.

73 In tema, cfr. Tommaso Padoa-Schioppa, *L'euro e la sua banca centrale*, il Mulino, Bologna 2004.

74 Cfr. Openpolis, *Si possono tagliare i costi della politica senza ridurre la rappresentanza*, 15 maggio 2019, [www.openpolis.it/si-possano-tagliare-i-costi-della-politica-senza-ridurre-la-rappresentanza/](http://www.openpolis.it/si-possano-tagliare-i-costi-della-politica-senza-ridurre-la-rappresentanza/).

<sup>75</sup> Cfr. i Servizi Studi del Parlamento: *Riduzione del numero dei parlamentari. Elementi per l'esame in Assemblea*, Senato della Repubblica e Camera dei Deputati, Roma, 7 ottobre 2019.

<sup>76</sup> Alberto Alesina, Carlo Favero, Francesco Giavazzi, *Austerità. Quando funziona e quando no*, Rizzoli, Milano 2019.

<sup>77</sup> Brancaccio, E., De Cristofaro, F., *Inside the IMF "mea culpa": A panel analysis on growth forecast errors and Keynesian multipliers in Europe*, «PSL Quarterly Review», pp. 225-239, Vol. 73, n. 294, 2020.

<sup>78</sup> Franco Modigliani, *L'impegno civile di un economista. Scritti editi e inediti sull'economia e la società italiana*, a cura di Pier Francesco Asso, Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Protagon, Siena 2007.

<sup>79</sup> Si veda Stefano Lucarelli, Draghi, Mario, in *The Encyclopedia of Central Banking*, a cura di Louis-Philippe Rochon e Sergio Rossi, Edward Elgar, Cheltenham 2015, pp. 150-152.

<sup>80</sup> Group of Thirty, *Reviving and Restructuring the Corporate Sector Post-Covid. Designing Public Policy Interventions*, Washington, D.C., December 2020.

<sup>81</sup> Emiliano Brancaccio e Riccardo Realfonzo, *Draghi's policy will be Schumpeterian laissez-faire rather than Keynesian expansion*, in «Financial Times», 12 febbraio 2021. Sulla distruzione creatrice, cfr. Joseph A. Schumpeter, *Teoria dello sviluppo economico*, ETAS, Milano 2002, con introduzione di Paolo Sylos Labini, e *Il processo capitalistico. Cicli economici*, Bollati Boringhieri, Torino 1977.

## 5. L'Europa reale

<sup>82</sup> John M. Keynes, *Teoria generale dell'occupazione, dell'interesse e della moneta*, cit., 24.5.

<sup>83</sup> Cfr. Luigi Cavallaro, *Una sentenza memorabile*, Cacucci editore, Bari 2020.

<sup>84</sup> Si veda E. Brancaccio, *Anti-Blanchard*, cit., par. 4.3. Per ulteriori approfondimenti, si rinvia a E. Brancaccio e G. Fontana, *"Solvency rule" and capital centralisation in a monetary union*, cit.; E. Brancaccio et al., *Monetary Policy, Crisis and Capital Centralization in Corporate Ownership and Control Networks: a B-Var Analysis*, cit.; Emiliano Brancaccio, Alessio Moneta, Milena Loppreite e Andrea Califano, *Nonperforming Loans and Competing Rules of Monetary Policy: a Statistical Identification Approach*, in «Structural Change and Economic Dynamics», vol. 53, 2020, pp. 127-136.

<sup>85</sup> Emiliano Brancaccio, *Current account imbalances, the Eurozone crisis and a proposal for a «European wage standard»*, «International Journal of Political Economy», vol. 41, n. 1, 2012, pp. 47-65.

<sup>86</sup> Joseph E. Stiglitz, *L'Euro. Come una moneta comune minaccia il futuro dell'Europa*, Einaudi, Torino 2017.

<sup>87</sup> Dibattito tra Emiliano Brancaccio e Mario Monti, in E. Brancaccio, *Non sarà un pranzo di gala*, cit.

<sup>88</sup> Il dibattito si sviluppò sulle colonne del «Sole 24 Ore» a partire dall'aprile 2017. Oltre a Luigi Zingales ed Emiliano Brancaccio, vi parteciparono John Cochrane, Charles Wyplosz, Martin Feldstein, Stephen G. Cecchetti, Marcello Minenna e altri.

<sup>89</sup> Rassegna ed evidenze empiriche contenute in Emiliano Brancaccio, Nadia Garbellini, *Currency regime crises, real wages, functional income distribution and production*, «European Journal of Economics and Economic Policies: Intervention», vol. 12, 3, 2015.

<sup>90</sup> Emiliano Brancaccio, Dani Rodrik et al. *The Economists' Warning: European governments repeat mistakes of the Treaty of Versailles*, «Financial Times», 23 settembre 2013 ([www.theeconomistswarning.com](http://www.theeconomistswarning.com)). In tema, cfr. anche Brancaccio, E., De Cristo-

faro, F., Vita, C., *Nascita, apogeo e crisi dell'unificazione europea: interpretazioni "statiche" e "dinamiche"*, «Il Pensiero economico italiano», XXVIII-2, 2020.

<sup>91</sup> Il Regno Unito è in sistematico deficit delle partite correnti dalla seconda metà degli anni Ottanta, con un picco negativo di oltre il 6 per cento del PIL nel 2015 (dati OCSE).

<sup>92</sup> Una contraddizione analoga animava anche il vecchio *gold sterling standard*: si veda Marcello De Cecco, *Moneta e Impero*, Donzelli, Roma 2016.

<sup>93</sup> Secondo l'Office for National Statistics, nel 2019 il Regno Unito avrebbe importato beni dalla Germania per 64,905 milioni di sterline, a fronte di un export di 36,666 milioni; la parte del leone dell'export tedesco era composta da autoveicoli (macchine e non), prodotti farmaceutici, prodotti elettrici, mentre il Regno Unito ha esportato oltramarina soprattutto petrolio e aeromobili. La Germania è il maggior partner commerciale del Regno Unito, staccando di molto Cina, Stati Uniti, Paesi Bassi e Francia. ONS, *UK trade: May 2020*, 14 luglio 2020.

<sup>94</sup> Per una critica a questo andazzo, si veda: E. Brancaccio et al., *The Economists' Warning*, cit.

<sup>95</sup> Il riferimento è al dibattito dell'autunno 2020 intorno alla prospettata riforma del meccanismo europeo di stabilità. Sul tema, consigliamo la (per certi versi sorprendente) lettura del *policy brief* del centro Jacques Delors: Lucas Guttenberg, *Time to come home. If the ESM is to stay relevant, it should be reinvented inside the EU*, Hertie School, Jacques Delors Centre, 12 November 2020.

<sup>96</sup> Il 9 dicembre 2020 le Camere hanno approvato una mozione d'indirizzo sulla riforma del MES; il trattato, nella sua forma rivista, è stato poi firmato il 27 gennaio 2021 dagli ambasciatori dei Paesi contraenti a Bruxelles, in attesa delle ratifiche da parte dei Parlamenti nazionali.

<sup>97</sup> Per esempio su «MicroMega», *temi.repubblica.it/micromega-online/mes-una-riforma-che-persevera-negli-errori-un-appello-di-economisti-e-giuristi/*.

<sup>98</sup> Si veda, ad esempio, Paul Davidson, *Volatile Financial Markets and the Speculator*, in *Economic Issues*, vol. 3, no. 2, 1998, pp. 1-18.

<sup>99</sup> E. Brancaccio et al., *Nonperforming loans and competing rules of monetary policy: A statistical identification approach*, cit.; E. Brancaccio et al., *Monetary policy, crisis and capital centralization in corporate ownership and control networks: a B-Var analysis*, cit.; E. Brancaccio e G. Fontana, *Solvency rule and capital centralisation in a monetary union*, cit.

<sup>100</sup> Cfr. David Graeber, *Debito. I primi 5000 anni*, il Saggiatore, Milano 2012. Tra gli esempi anche la *seisachtheia* (letteralmente "scuotimento dei pesi") di Solone, su cui si veda il riferimento di Keynes nella *Teoria Generale*: John M. Keynes, *Teoria Generale dell'Occupazione, dell'Interesse e della Moneta*, cit., 33.2, nota e.

<sup>101</sup> Emiliano Brancaccio e Giuseppe Fontana, *Solvency rule versus Taylor rule: an alternative interpretation of the relation between monetary policy and the economic crisis*, «Cambridge Journal of Economics», 2013 (37, 1). E. Brancaccio e G. Fontana, *Solvency rule and capital centralisation in a monetary union*, cit.

<sup>102</sup> Sulla repressione finanziaria, si veda, tra gli altri, Marc Lavoie, *Monetary Policy in an Economy with Endogenous Credit Money*, in Ghislain Deleplace ed Edward J. Nell (a c. di), *Money in Motion*, The Jerome Levy Economics Institute Series, Palgrave Macmillan, London 1996, pp. 532-545. Si veda, dal punto di vista teorico, Massimo Pivetti, *An Essay on Money and Distribution*, Palgrave Macmillan, London 1991.

<sup>103</sup> Carmen M. Reinhart, Vincent Reinhart, Kennet S. Rogoff, *Dealing with debt*, Harvard Kennedy School, Faculty Research Working Paper Series, February 2015.

<sup>104</sup> Emiliano Brancaccio e Riccardo Realfonzo, *Draghi's Policy will be Schumpeterian laissez-faire rather than Keynesian expansion*, in «Financial Times», 12 febbraio 2021.

<sup>105</sup> John Bradford De Long e Barry Eichengreen, *The Marshall Plan: History's Most Successful Structural Adjustment Program*, NBER Working Paper, No. 2899, novembre 1991. Sul ruolo politico e sul funzionamento amministrativo del Piano Marshall, spe-

cialmente nella cornice – fondamentale – della camera di compensazione europea, la *European Payments Union*, si veda Massimo Amato e Luca Fantacci, *Fine della Finanza*, cit., specialmente al capitolo quinto, pp. 137-148.

<sup>106</sup> Yanis Varoufakis, *Adulti nella stanza*, La Nave di Teseo, Milano 2018, p. 209.

## 6. La politica economica della pandemia

<sup>107</sup> Mario Draghi, *We face a war against coronavirus and must mobilise accordingly*, in «Financial Times», 25 marzo 2020.

<sup>108</sup> Olivier Blanchard, Emiliano Brancaccio, *Crisis and Revolution in economic theory and policy: a debate*, «Review of Political Economy», vol. 31, no. 2, 2019, pp. 271-287. Riprodotto in italiano in E. Brancaccio, *Anti-Blanchard*, cit.

<sup>109</sup> World Bank, *World Bank Launches First-Ever Pandemic bonds to Support \$500 Million Pandemic Emergency Financing Facility*, 28 giugno 2017. Sul revival dello strumento durante la pandemia da coronavirus: Tracy Alloway e Tasos Vossos, *How Pandemic bonds Became the World's Most Controversial Investment*, «Bloomberg», 9 dicembre 2020.

<sup>110</sup> Le emissioni originali della Banca Mondiale promettevano il 6,9 per cento per la Tranche A (nel caso di influenza e coronavirus) e l'11,9 per cento per la Tranche B, legata a filovirus, coronavirus e ad altre malattie di origine animale.

<sup>111</sup> Olga Jonas, *Pandemic bonds: designed to fail in Ebola*, in «Nature», vol. 572, agosto 2019, p. 285.

<sup>112</sup> Il numero del 13 marzo 2021 di «The Economist» titolava: *Biden's big gamble: What a \$ 1.9 trillion stimulus means for the world economy*. L'attenzione al tema inflazionistico è poi proseguita nel numero del 10 luglio 2021, la cui copertina apocalittica richiama le linee di faglia che segnano dell'economia mondiale; il pezzo di *policy briefing* apriva così: *Will suprisingly high global inflation last?*

<sup>113</sup> In una serie di *tweet* del 6 febbraio 2021 e, a seguire, in Olivier Blanchard, *In defense of concerns over the \$1.9 trillion relief plan*, Peterson Institute for International Economics, 18 febbraio 2021.

<sup>114</sup> E. Brancaccio, *Anti-Blanchard*, cit., par. 4.15.

<sup>115</sup> L'attribuzione a Greenspan dell'espressione "lavoratore traumatizzato" è in Bob Woodward, *Maestro. Greenspan's Fed and the American boom*, Simon & Schuster, New York, 2000, cap. 11. Cfr. anche l'audizione del 21 gennaio 1997 dell'allora governatore della Federal Reserve, Alan Greenspan, di fronte alla Commissione del Senato americano sul sistema bancario, le politiche abitative e urbanistiche, per presentare il rapporto semestrale della FED sulla politica monetaria. Nel corso dell'intervento, Greenspan dice: «L'accresciuta precarietà del lavoro spiega buona parte del contenimento delle retribuzioni e della susseguente modesta inflazione dei prezzi. Le ricerche sui lavoratori hanno evidenziato questo eccezionale stato di cose. Nel 1991, all'inizio della recessione, un sondaggio tra i lavoratori delle grandi aziende indicava che il 25 per cento temeva di essere licenziato. Nel 1996, malgrado un tasso di disoccupazione nettamente più basso e un mercato del lavoro palesemente più vincolato, lo stesso istituto di sondaggi ha rilevato che il 46 per cento temeva un licenziamento» [traduzione del curatore].

<sup>116</sup> Cfr. Gianfranco Viesti, in particolare: *Centri e periferie. Europa, Italia, Mezzogiorno dal XX al XXI secolo*, Laterza, Roma-Bari 2021.

<sup>117</sup> Amnesty International, *A double dose of inequality. Pharma companies and the Covid-19 vaccines crisis*, London, September 2021.

<sup>118</sup> Per i termini della vicenda, si veda il fondo del "Guardian", a firma di Aubrey Allegretti e Jessica Elgot, *Covid: 'greed' and capitalism behind vaccine success, Johnson tells MPs*, in "The Guardian", 24 marzo 2021.

<sup>119</sup> Adam Smith, *An Inquiry into the Nature and Causes of the Wealth of Nations*, in *The Glasgow Edition of the Works and Correspondence of Adam Smith*, a c. di R. H. Campbell e A. S. Skinner, Oxford University Press, Oxford, 1976, vol. II, I.2, pp. 26-27.

<sup>120</sup> Del resto, Smith utilizza il lessema “invisible hand” rare volte nei suoi scritti, peraltro con significati anche diversi da quello entrato nella vulgata. Nella sua *Storia dell'Astronomia*, in chiave sprezzante, deridendo le credenze dei politeisti circa l'intervento divino nel mondo. Quindi nella *Teoria dei Sentimenti Morali*, edita nel 1759: in quest'occasione, il filosofo scozzese utilizza il concetto di “mano invisibile” per descrivere le involontarie conseguenze sociali dei desideri, della lussuria e dell'insaziabilità di alcuni ricchi proprietari terrieri che tuttavia, impiegando molti lavoratori, quantomeno ne sfamano le famiglie (Adam Smith, *The Theory of Moral Sentiments*, in *The Glasgow Edition*, cit., vol. I, p. 184). E ancora nella *Ricchezza delle Nazioni*, nel capitolo dedicato al commercio internazionale. In questo caso, Smith, nota come non servano barriere particolari per proteggere determinati monopoli o settori dell'industria domestica, perché i mercanti, per proteggere la propria stessa sicurezza, tenderanno a preferire l'industria domestica, arrivando quindi a un esito che, per quanto non voluto, non risulti dannoso per la società nel suo complesso (Adam Smith, *The Wealth of Nations*, cit., IV.2, pp. 455-456). Sulle implicazioni del pensiero di Smith e le distorsioni derivanti da un'interpretazione parziale del suo pensiero, si veda: Alessandro Roncaglia, *Il mito della mano invisibile*, Laterza, Roma-Bari 2005.

<sup>121</sup> Mario Draghi, *Dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio*, 17 febbraio 2021.

<sup>122</sup> Federico Caffè, *Lezioni di politica economica*, Bollati Boringhieri, Torino 2008.

<sup>123</sup> Si veda, ad esempio, Atradius, *2021: A turn of the tide in insolvencies*, Atradius Economic Research, marzo 2021.

<sup>124</sup> Willem H. Buiter, *Pandemic Socialism*, «Project Syndicate», 9 aprile 2020.

<sup>125</sup> Fernand Braudel, *La dinamica del capitalismo*, Il Mulino, Bologna 1981, pp. 53-66.

<sup>126</sup> La richiesta è stata avanzata con una comunicazione datata 2 ottobre 2020 da India e Sud Africa, chiedendo una sospensione dei diritti di proprietà nel quadro degli accordi TRIPS, Trade-Related Intellectual Property Rights.

<sup>127</sup> Tra gli altri, cfr. Michele Boldrin e David K. Levine, *Abolire la proprietà intellettuale*, Laterza 2012.

<sup>128</sup> Ugo Pagano, *The Crisis of Intellectual Monopoly Capitalism*, «Cambridge Journal of Economics», vol. 38, no. 6, 2014, pp. 1409-1429.

<sup>129</sup> IMF, *A Year Like no Other. IMF Annual Report 2020*, Washington, 2020.

<sup>130</sup> *The world is spending nowhere near enough on a coronavirus vaccine*, «The Economist», 8 agosto 2020.

<sup>131</sup> Alessia Guerrieri, *Linea dura di Draghi, bloccato l'export dei vaccini AstraZeneca in Australia*, «Avvenire», 5 marzo 2021.

<sup>132</sup> È utile a questo proposito il concetto di “beni pubblici globali”. Si veda per esempio Joseph E. Stiglitz, *Knowledge as a Global Public Good*, in Inge Kaul, Isabelle Grunberg e Marc Stern (a c. di), *Global Public Goods: International Cooperation in the 21st Century*, Oxford University Press, Oxford 2003 (online). Per una panoramica sulla letteratura scientifica sui beni pubblici globali, si veda Wolfgang Buchholz, *Global Public Goods: A Survey*, «Journal of Economic Literature», vol. 59, no. 2, 2021, pp. 488-545.

<sup>133</sup> *Report of the Pan-European Commission on Health and Sustainable Development*, World Health Organization, 2021. In tema, cfr. anche il dibattito televisivo tra Mario Monti ed Emiliano Brancaccio del 16 settembre 2021 su Sky TG24: [www.youtube.com/watch?v=3uUUZF1i2fw](http://www.youtube.com/watch?v=3uUUZF1i2fw).

<sup>134</sup> E. Brancaccio, *Non sarà un pranzo di gala*, cit.; Emiliano Brancaccio e Ugo Pagano, *Stop Private Speculation in Covid-19 Research*, «The Scientist», 23 marzo 2020.



Cfr. anche Emiliano Brancaccio, Mauro Gallegati, Riccardo Realfonzo, Antonella Stirati, *Italian economists for an "anti-virus" plan*, «Financial Times», 13 marzo 2020.

<sup>135</sup> BioNTech, *Annual Report*, 30 marzo 2021.

## 7. Il futuro che ci attende

<sup>136</sup> OECD, *A Broken Social Elevator? How to Promote Social Mobility*, 2018.

<sup>137</sup> Ronald Coase e Ning Wang, *How China Became Capitalist*, Palgrave Macmillan, New York 2012.

<sup>138</sup> Xi Jinping, *Secure a Decisive Victory in Building a Moderately Prosperous Society in All Respects and Strive for the Great Success of Socialism with Chinese Characteristics for a New Era*, 19th National Congress of the Communist Party of China, 18 ottobre 2017.

<sup>139</sup> Theodor W.L. Adorno et al., *La personalità autoritaria*, Edizioni di Comunità, Milano 1973.

<sup>140</sup> Tra i vari esempi in tal senso, cfr. Gregori Galofré-Vila, Christopher M. Meissner, Martin McKee e David Stuckler, *Austerity and the Rise of the Nazi party*, NBER working paper n. 2406, settembre 2017.

<sup>141</sup> Per una esposizione didattica della tesi di Nordhaus e una critica, si veda E. Brancaccio, *Anti-Blanchard*, cit.

<sup>142</sup> International Monetary Fund, *How to mitigate climate change*, Fiscal Monitor, ottobre 2019.

<sup>143</sup> Tra gli autori che hanno proposto riflessioni sul problema della riconversione ecologica in una prospettiva di classe: Michael Löwy, *Ecosocialismo. L'alternativa radicale alla catastrofe capitalista*, Ombre Corte, Verona 2021; Nancy Fraser, *I limiti dell'ambientalismo e la proposta ecosocialista*, in «MicroMega», 5/2021; Naomi Klein, *Una rivoluzione ci salverà. Perché il capitalismo non è sostenibile*, Rizzoli, Milano 2015. Si veda anche Mauro Gallegati, *Oltre la siepe. L'economia che verrà*, Chiarelettere, Milano 2014.

<sup>144</sup> Per una introduzione alle cosiddette monete digitali, si veda Massimo Amato e Luca Fantacci, *Per un pugno di bitcoin. Rischi e opportunità delle monete virtuali*, Università Bocconi Editore, Milano 2016.

<sup>145</sup> Sulle origini pre-luterane della definizione, cfr. Jacques Le Goff, *Lo sterco del diavolo. Il denaro nel Medioevo*, Laterza, Roma-Bari, 2012.

<sup>146</sup> Friedrich A. von Hayek, *La denazionalizzazione della moneta*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018.

<sup>147</sup> Saifedean Ammous, *The Bitcoin Standard. The Decentralized Alternative to Central Banking*, Wiley 2018. Sul Gold Standard, sul suo funzionamento e sulla sua crisi, cfr. M. De Cecco, *Moneta e Impero*, cit.

<sup>148</sup> John M. Keynes, *Esortazioni e profezie*, il Saggiatore, Milano 2017.

<sup>149</sup> DEMIG, *DEMIG POLICY, version 1.3, Online Edition*, International Migration Institute, University of Oxford, Oxford, 2015.

<sup>150</sup> David Card, Steven Raphael (a cura di), *Immigration, Poverty, and Socioeconomic Inequality*, Russell Sage Foundation New York, 2013.

<sup>151</sup> George J. Borjas, *Immigration Economics*, Harvard University Press, Cambridge (MA), 2014, specialmente ai capitoli quattro e sette.

<sup>152</sup> Emiliano Brancaccio, Andrea Califano e Fabiana De Cristofaro, *Migrant Inflows, Capital Outflows, Growth and Distribution: Should we Control Capital rather than Immigration?*, «European Journal of Economics and Economic Policies», Intervention, marzo 2021.

<sup>153</sup> Menzie D. Chinn e Hiro Ito, *What Matters for Financial Development? Capital Controls, Institutions, and Interactions*, in «Journal of Development Economics», vol. 81, no. 1, 2006, pp. 163-192.

154 Carl Benedikt Frey e Michael Osborne, *The Future of Employment: How Susceptible are Jobs to Computerisation?*, Oxford Martin Programme on Technology and Employment, Oxford 2013.

155 Melanie Arntz e Terry Gregory, *The Risk of Automation for Jobs in OECD Countries: a Comparative Analysis*, «OECD Social, Employment and Migration Working Papers», n. 189, 16 June 2016. Ma la stessa OCSE fa altre previsioni più problematiche: Ljubica Nedelkoska e Glenda Quintini, *Automation, skills use, and training*, «OECD Social, Employment and Migration Working Papers», n. 202, 14 March 2018.

156 Per una ricostruzione storica non semplicistica di quel movimento, cfr. Laura Salvadori, *Il luddismo. L'enigma di una rivolta*, Editori Riuniti, Roma 1987.

157 *Why taxing robots is not a good idea*, «The Economist», 25 febbraio 2017, [www.economist.com/finance-and-economics/2017/02/25/why-taxing-robots-is-not-a-good-idea](http://www.economist.com/finance-and-economics/2017/02/25/why-taxing-robots-is-not-a-good-idea).

158 È anche la posizione che si ricava dal modello macroeconomico standard dell'ex capo economista FMI Olivier Blanchard, che esclude fenomeni di disoccupazione tecnologica. Per un'analisi e una critica, cfr. E. Brancaccio, *Anti-Blanchard*, cit., 2021.

159 Paul Krugman, *Sympathy for the Luddites*, in «The New York Times», June 13, 2013, [www.nytimes.com/2013/06/14/opinion/krugman-sympathy-for-the-luddites.html](http://www.nytimes.com/2013/06/14/opinion/krugman-sympathy-for-the-luddites.html).

160 Nick Srnicek e Alex Williams, *Inventare il futuro*, Nero Editions, Roma 2018; Paul Mason, *Postcapitalismo. Una guida al nostro futuro*, il Saggiatore, Milano 2016. Cfr. anche Andrea Fumagalli, Sandro Gobetti, Cristina Morini e Rachele Serino, *Reddito di base. Liberare il XXI secolo*, Momo edizioni, Roma, 2016.

161 Si vedano John M. Keynes, *Possibilità economiche per i nostri nipoti*, Adelphi, Milano 2009; Wassily Leontief, *Antologia di scritti economico-politici*, a cura di Peter A. Petri, il Mulino, Bologna 1982; Paul Lafargue, *Il diritto alla pigrizia*, Asterios, Trieste 2013.

162 E. Brancaccio e F. De Cristofaro, *Inside the IMF "mea culpa"*, cit.

163 IMF Fiscal Affairs Department, *Fiscal Monitor Database of Country Fiscal Measures in Response to the Covid-19 Pandemic*, October 2021.

164 Mario Draghi, *We face a war against coronavirus and must act accordingly*, «Financial Times», 25 March, 2020.

165 Si vedano i dibattiti tra Emiliano Brancaccio e Olivier Blanchard e Mario Monti, in E. Brancaccio, *Non sarà un pranzo di gala*, cit.

166 Kristian Niemietz, *Left turn ahead?*, «Institute of Economic Affairs», n. 81, July 2021.

167 Lydia Saad, *Socialism as Popular as Capitalism Among Young Adults in U.S.*, «Gallup», 25 November 2019.

168 Victims of Communism Memorial Foundation, *Forth annual report on U.S. attitudes towards socialism*, 2019.

169 Ipsos Social Research Institute, *Attitudes towards socialist ideals in the 21st century*, Ipsos Global Advisor 2018.

170 E. Brancaccio, *Catastrofe o rivoluzione*, cit.

## IN CERCA DI UN'ALTERNATIVA

### 1. Sui destini dell'internazionalismo del lavoro

171 Questo testo è una rielaborazione dell'articolo di Emiliano Brancaccio, Fabiana De Cristofaro, Mattia Filomena, dal titolo: *Convergenza o divergenza internazionale delle condizioni di lavoro?*, «Il Ponte», 4, 2019. I dati citati in questo scritto sono tratti da: AMECO sulla quota salari; Eurostat sui decessi sui luoghi di Lavoro; ILOSTAT sul

numero di scioperi; OECD.Stat sul tasso di sindacalizzazione e il grado di copertura dei contratti collettivi; OECD sull'indice EPL, sulle ore di lavoro e sui salari reali.

<sup>172</sup> In linea con la letteratura dedicata ai nessi tra dinamica economica e mortalità. Cfr. Emiliano Brancaccio, Mattia Filomena, Riccardo Realfonzo, *Più morti dalla crisi che dal covid-19? L'ultima bufala di Trump, economiaepolitica.it*, 7 aprile 2020.

<sup>173</sup> *Democrazia sotto assedio*, in questo volume.

<sup>174</sup> OECD, *Under Pressure: The Squeezed Middle Class*, May 2019.

<sup>175</sup> Emiliano Brancaccio, *Catastrofe o rivoluzione*, in *Non sarà un pranzo di gala*, Meltemi, 2020.

## 2. Per un social standard sui movimenti internazionali di capitale

<sup>176</sup> Questo testo trae spunto dalla relazione di Emiliano Brancaccio alla conferenza *Worldwide, resistance and alternatives to free trade* (GUE/NGL, Parlamento Europeo, Bruxelles, 7 dicembre 2016). Una versione precedente è stata pubblicata su «Il Ponte» (2-2019).

<sup>177</sup> World Trade Organization, *Report on G20 trade measures*, 21 June 2016; European Commission, *Report on trade and investment barriers and protectionist trends*, 20 June 2016; International Monetary Fund, *Annual report on exchange arrangements and exchange restrictions*, 11 November 2016.

<sup>178</sup> Brancaccio, E., Giammetti, R., Loppreite, M., Puliga, M., *Centralization of capital and financial crisis: a global network analysis of corporate control*, «Structural Change and Economic Dynamics», vol. 45, June 2018.

<sup>179</sup> Brancaccio, E., Giammetti, R., *Un Marx per soli ricchi*, in L. Mocarelli e S. Nerozzi (a cura di), *Karl Marx fra storia, interpretazione e attualità (1818-2018)*, Nerbini, Firenze 2019.

<sup>180</sup> Guido Carli, *Cinquant'anni di vita italiana*, Laterza, Bari-Roma 1996.

<sup>181</sup> Emiliano Brancaccio, *Current account imbalances, the Eurozone crisis and a proposal for a European wage standard*, «International Journal of Political Economy», 41, 1, 2012. Cfr. anche E. Brancaccio, *Back to the European Monetary System? A comment on Lafontaine*, Summit for a Plan B in Europe, Paris, 23 gennaio 2016.

<sup>182</sup> International Labour Organization, *Rules of the Game: a brief introduction to International Labour standards*, Revised Edition, 2014.

<sup>183</sup> International Monetary Fund, *Articles of Agreement of the International Monetary Fund*, April 2016. Cfr. anche: R. Skidelsky, *Resurrecting Creditor Adjustment*, «Project Syndacates», 24 ottobre 2017.

<sup>184</sup> E. Brancaccio, F. De Cristofaro, C. Vita, *Nascita, apogeo e crisi dell'unificazione europea: interpretazioni "statiche" e "dinamiche"*, «Il Pensiero economico italiano», XXVIII-2, 2020.

<sup>185</sup> E. Brancaccio e M. Gallegati, *Markets do not count more than democracy*, «Financial Times», 5 June 2018.

<sup>186</sup> E. Brancaccio et al., *The economists' warning: European governments repeat mistakes of the Treaty of Versailles*, «Financial Times», 23 settembre 2013 ([www.theeconomistswarning.com](http://www.theeconomistswarning.com)). Cfr. anche E. Brancaccio, *E se l'uscita dall'euro diventasse inevitabile?*, «Il Sole 24 Ore», 3 maggio 2017.

<sup>187</sup> Eurogroup statement on Greece (2015), Council of Ue, 23 november.

## 3. Una critica alla modern monetary theory

<sup>188</sup> Marc Lavoie, *Modern Monetary Theory and Post-Keynesian*, «Real-world economics review», vol. 89, 2019; si veda anche, dello stesso autore, *The monetary and fi-*

*scal nexus of neo-chartalism: a friendly critique*, «Journal of Economic Issues», vol. 47, no. 1, pp. 1-32.

<sup>189</sup> Per un'introduzione alla teoria sul circuito monetario si vedano gli scritti di Augusto Graziani, in particolare: *La teoria del circuito monetario*, Jaca Book, Milano 1996; *The Monetary Theory of Production*, Cambridge University Press, Cambridge, 2003. Sul contributo di Graziani agli sviluppi recenti della teoria economica critica, cfr. Emiliano Brancaccio, *Sraffa dopo Graziani*, «Il Ponte», n. 5, settembre-ottobre 2021.

<sup>190</sup> Per un'introduzione, cfr. Alessandro Roncaglia, *Sraffa. La biografia, l'opera, le scuole*, Laterza, Roma-Bari 1999; Heinz D. Kurz e Neri Salvadori, *Theory of Production*, Cambridge University Press, Cambridge 1995. Sull'esigenza di stabilire un legame fra questo approccio e la teoria keynesiana, si veda ad esempio Luigi Pasinetti, *Keynes e i keynesiani di Cambridge*, Laterza Roma-Bari 2010.

<sup>191</sup> Paul Krugman, *Running on MMT (Wonkissb). Trying to get this debate beyond Calvinball*, in «The New York Times», 25 febbraio 2019. A Krugman ha poi risposto l'esponente MMT Stephanie Kelton, *Paul Krugman Asked Me About Modern Monetary Theory. Here Are 4 Answers*, in «Bloomberg», 1° marzo 2019.

<sup>192</sup> I riferimenti storici si estendono al primo cartalismo di Georg Knapp, *The State Theory of Money*, Macmillan e Co., London 1924 (originale 1905), le cui limitazioni, peraltro, furono evidenziate da Max Weber nel suo *Wirtschaft und Gesellschaft*: Max Weber, *Economia e Società*, Edizioni di Comunità, Milano-Ivrea, 1980, Vol. 1, pp. 186-193.

<sup>193</sup> Vladimir I. Lenin, *Sull'arte e la letteratura*, Edizioni Progress, Mosca, 1977, pp. 14-15.

<sup>194</sup> «Imports are real benefits and exports are real costs. Trade deficits directly improve our standard of living. Jobs are lost because taxes are too high for a given level of government spending, not because of imports» Warren Mosler, *Seven Deadly Innocent Frauds of Economic Policy*, Valance Co., Las Vegas (NV), 2010, p. 59.

<sup>195</sup> Randall L. Wray, *Understanding Modern Money*, Edward Elgar, Cheltenham, 1998; si veda anche Randall L. Wray, *State Money*, in «International Journal of Political Economy», vol. 32, no. 3, 2002, pp. 23-40.

<sup>196</sup> Wasilij V. Leontief ed Herbert Stein, *The economic system in an Age of discontinuity: Long-range planning or market reliance?*, New York University Press, New York 1976.

<sup>197</sup> Si veda il capitolo precedente.

<sup>198</sup> Blanchard, O., Brancaccio, E., *Crisis and Revolution in Economic Theory and Policy: a Debate*, «Review of Political Economy», vol. 31 (2), 2019, pp. 271-287. Tradotto in Emiliano Brancaccio, *Non sarà un pranzo di gala*, Meltemi, Milano 2020.

#### 4. Attualità della pianificazione

<sup>199</sup> Il dibattito con Blanchard è in Olivier Blanchard e Emiliano Brancaccio, *Crisis and Revolution in Economic Theory and Policy: a Debate*, «Review of Political Economy», vol. 31 (2), 2019, pp. 271-287, tradotto in italiano in Emiliano Brancaccio, *Anti-Blanchard*, Franco Angeli, Milano, 2021. Al dibattito con Acemoglu è dedicata l'ultima sezione di questo volume, intitolata *Democrazia sotto assedio*.

<sup>200</sup> Wassily Leontief, *For a national economic planning board*, «New York Times», 14 marzo 1974.

<sup>201</sup> È in questo senso che anche il monito di De Carolis contro il rischio di una frettolosa dicotomia tra "pubblico" e "privato" merita di essere approfondito. Cfr. Massimo De Carolis, *Catastrofe o pianificazione?*, in *Non sarà un pranzo di gala. Tre commenti a Emiliano Brancaccio*, «Il Ponte» (2-2021).

<sup>202</sup> In tema, cfr. anche Emiliano Brancaccio, *Catastrofe o rivoluzione*, in *Non sarà un pranzo di gala*. Meltemi, Milano 2020. Sulle basi teoriche della pianificazione, si veda anche Emiliano Brancaccio, "Sraffa dopo Graziani", cit.

## DEMOCRAZIA SOTTO ASSEDIO

### *Democrazia a rischio*

203 Università della Campania “L. Vanvitelli”.

204 Tra i contributi in tema, si vedano: Brancaccio, E., Giammetti, R., Lopreite, M., Puliga, M., *Centralization of capital and financial crisis: a global network analysis of corporate control*, «Structural Change and Economic Dynamics», vol. 45, June 2018, pp. 94-104; e Brancaccio, E., Fontana, G., “*Solvency rule*” and capital centralisation in a monetary union, «Cambridge Journal of Economics», 40 (4), 2016. In italiano, si vedano anche: Brancaccio, E., Giammetti, R. (2019). *Un Marx per soli ricchi*, in Mocarelli L., Nerozzi S. (a cura di), *Karl Marx fra storia, interpretazione e attualità* (1818-2018), Nerbini, Firenze; Brancaccio, E., Cavallaro, L., *Leggere il capitale finanziario*, Introduzione a Hilferding, R., *Il capitale finanziario*, Mimesis, Milano-Udine 2011.

205 Giuseppe Terra, *Eretici e ortodossi a confronto*. In *Tre commenti a Emiliano Brancaccio*, «Il Ponte» (2-2021).

206 Moni Ovidia, «*Non sarà un pranzo di gala*»: come uscire dal capitalismo, *vole-relaluna.it*, 30 novembre 2020.

207 I testi dei dibattiti con Lorenzo Bini Smaghi, Romano Prodi, Mario Monti e Olivier Blanchard sono riportati in: E. Brancaccio, *Non sarà un pranzo di gala. Crisi, catastrofe, rivoluzione*, Meltemi, Milano 2020. Il dibattito con Elsa Fornero, Gad Lerner, Giovanni Trià, Pasquale Tridico, Gerardo Canfora, Massimo Squillante, organizzato dall'Università del Sannio, è riportato al seguente link: [www.youtube.com/watch?v=Ghio0CIJXQ](http://www.youtube.com/watch?v=Ghio0CIJXQ). Si veda anche il commento al dibattito di Giuseppe Terra, *Eretici e ortodossi a confronto*, cit.

208 Il dibattito tra Daron Acemoglu ed Emiliano Brancaccio è riportato al seguente link della Fondazione Feltrinelli: [www.youtube.com/watch?v=S6b96XaXdkA&t=1s](http://www.youtube.com/watch?v=S6b96XaXdkA&t=1s).

209 Acemoglu, D., Robinson, J., *Economic Origins of Dictatorship and Democracy*, Cambridge University Press, 2005.

210 Acemoglu, D., Robinson, J., *The rise and decline of general laws of capitalism*, «Journal of Economic Perspectives», 29, (1), 2015, pp. 3-28.

211 Brancaccio, E., *Catastrofe o rivoluzione*, «Il Ponte», 6, 2020. Ora anche in: *Non sarà un pranzo di gala*, cit.



## Citazioni\*

Io sono d'accordo al 100 per cento con Emiliano sul fatto che la deflazione non è una soluzione positiva. (Olivier Blanchard)

Sono rimasto affascinato dalla relazione del professor Emiliano Brancaccio [...] concordo pienamente con il professor Brancaccio sulla necessità di istituire una disciplina sui movimenti di capitale. (Romano Prodi)

Il professor Brancaccio è un po' una mosca bianca tra noi, nel senso che è marxista. Parola ampiamente riabilitata, anzi direi che ci è a tutti professore visto come stanno andando le cose nel mondo. (Giuliano Ferrara)

Brancaccio è immune da ogni pregiudiziale ideologica, il suo argomentare è di un nitore stringente che smaschera ogni retorica. (Moni Ovadia)

Emiliano giustamente dice: le grandi *corporation* sono dominanti. Quindi, se vogliamo parlare di centralizzazione, una sorta di monopolio con il potere sociale e tecnologico nelle mani di un solo gruppo, sì, i dati correnti indicano che questa è la preoccupazione. Quel che dice è corretto. (Daron Acemoglu)

[Di Brancaccio] ho sempre ampiamente riconosciuto il merito secondo me più rilevante in questo settore, vale a dire

quello di essere stato probabilmente il primo in Italia – e comunque fra i primi – a portare l’attenzione sul vero problema: gli squilibri esterni di bilancia dei pagamenti dell’Eurozona. (Alberto Bagnai)

Io sono abbastanza d’accordo con Brancaccio: è difficile immaginare una sintesi keynesiana senza il pungolo della minaccia socialista. Il sistema capitalistico ha dato il peggio di sé da quando è caduto il muro di Berlino. (Mario Monti)

Brancaccio fornisce veri spunti per riflettere [...] ma la sua è l’ambizione di offrire una visione del mondo rivoluzionaria. Io ho ambizioni più modeste, più pragmatiche. Mi accontento di dare un piccolo, infinitesimo contributo al miglioramento di una piccola parte del mondo. (Elsa Fornero)

Brancaccio va letto con attenzione, la sua scrittura è molto colta ma anche “*flamboyant*” [...] La professoressa Fornero parlava di pragmatismo. Ma se non sarà un pranzo di gala e rischiamo la catastrofe, è chiaro che sarà una catastrofe dell’attuale sistema capitalistico di mercato, di questa economia. Ecco perché quella di Brancaccio è una provocazione intellettuale importante, oggi ci dobbiamo interrogare su ciò che non funziona del meccanismo di mercato. (Giovanni Tria)

Un affascinante dibattito tra Blanchard e Brancaccio – autore del manuale *Anti-Blanchard* – sui fondamenti della macroeconomia. (Vítor Constâncio)

Brancaccio fornisce elementi per la costruzione di un mondo diverso. (Pasquale Tridico)

Invito a non considerare come una semplice suggestione poetica il richiamo di Brancaccio alla “rivoluzione”. Nessuno di noi si augura ripetizioni di esperienze novecentesche che



hanno dato esiti barbari e catastrofici. Ma qui è difficile immaginare uscite di altro genere. A meno di considerare quella che Brancaccio minacciosamente richiama, [...] la crescita dell'influenza di potenze piccole e grandi nelle quali il modello di accumulazione capitalistica è completamente digiunto dall'idea di un sistema liberale. (Gad Lerner)

\* La citazione di Olivier Blanchard è tratta dal dibattito con Emiliano Brancaccio riportato in E. Brancaccio, *Anti-Blanchard*, cit. Le citazioni di Mario Monti e Romano Prodi sono tratte da dibattiti con Emiliano Brancaccio riportati in E. Brancaccio, *Non sarà un pranzo di gala*, cit. Le citazioni di Elsa Fornero, Gad Lerner, Giovanni Tria, Pasquale Tridico sono tratte dal seminario *Non sarà un pranzo di gala: dibattito sulla crisi*, organizzato il 15 dicembre 2020 dall'Università del Sannio (link: [www.youtube.com/watch?v=Gbi-o0CIJXQ](http://www.youtube.com/watch?v=Gbi-o0CIJXQ)), e riportate anche nel resoconto di Giuseppe Terra, *Eretici e ortodossi a confronto*, in *Non sarà un pranzo di gala. Tre commenti a Emiliano Brancaccio*, «Il Ponte» (2-2021). La citazione di Alberto Bagnai è tratta dal post "Caro Emiliano ti scrivo", su [goofynomics.blogspot.com](http://goofynomics.blogspot.com), del 22 luglio 2012. La citazione di Vítor Constâncio è tratta dal suo profilo twitter @VMRConstancio, in un tweet del 9 marzo 2021. La citazione di Moni Ovadia è tratta dal suo articolo: *Non sarà un pranzo di gala: come uscire dal capitalismo*, [volerelaluna.it](http://volerelaluna.it), 30 novembre 2020. La citazione di Giuliano Ferrara è tratta dalla trasmissione radiofonica *Parliamo con l'elefante* su Radio 24, del 4 maggio 2009. La citazione di Daron Acemoglu è tratta dal dibattito con Emiliano Brancaccio del 1 giugno 2021 organizzato dalla Fondazione Giangiacomo Feltrinelli (link: [www.youtube.com/watch?v=S6b96XaXdkA&t=1s](http://www.youtube.com/watch?v=S6b96XaXdkA&t=1s)), ed è riportata anche nel resoconto di Domenico Suppa, in questo volume.

## *Indice dei nomi*

- Acemoglu, Daron 8-10, 15, 18, 21, 175, 196, 197, 211-215, 217-225, 227-243, 245-252, 255, 256, 270, 271, 273, 275, 282, 283
- Adorno, Theodor 141, 142, 267
- Akcigit, Ufuk 246, 252, 258
- Alesina, Alberto 81-83, 263
- Algieri, Bernardina 259, 282
- Allegretti, Aubrey 265
- Alloway, Tracy 265
- Althusser, Louis 16, 224, 225, 250, 252
- Alvaredo, Facundo 234, 237, 241, 252
- Amato, Massimo 265, 267, 282
- Amighini, Alessia 96, 256, 258, 282
- Ammous, Saifedean 267
- Andreatta, Beniamino 77
- Andreotti, Giulio 76
- Annichiarico, Alberto 283
- Arntz, Melanie 268
- Artoni, Roberto 262
- Asso, Pier Francesco 263
- Atkinson, Anthony Barnes 252
- Backhouse, Roger 231, 252
- Bagehot, Walter 192
- Bagnai, Alberto 70, 274, 275
- Basu, Kaushik 255
- Battista, Pierluigi 93
- Battiston, Stefano 255
- Bellamy Foster, John 228, 252
- Belloc, Marianna 259
- Beraldo, Sergio 282
- Berlinguer, Enrico 82, 83
- Berlusconi, Silvio 84, 107
- Bersani, Pierluigi 72, 91
- Bezos, Jeff 19, 50
- Biancini, Sara 262
- Bibi, Samuele 282
- Biden, Joe 14, 44, 117, 137, 144, 265
- Bini Smaghi, Lorenzo 6, 31, 212, 271
- Bisin, Alberto 47, 261
- Blair, Tony 222
- Blais, André 257
- Blanchard, Olivier 6, 21, 22, 48, 60, 81, 82, 96, 114, 118, 119, 196, 197, 212, 246, 252, 256, 258, 262, 263, 265, 267, 268, 270, 271, 273-275, 282
- Blaug, Mark 231, 253
- Bloch, Marc 259, 260
- Blume, Lawrence 233, 253

- Boeri, Tito 56, 261  
 Boldrin, Michele 266  
 Bolloré, Vincent 19, 50, 74  
 Bolsonaro, Jair 125  
 Bonaparte, Napoleone 138  
 Borjas, George 151, 267  
 Boyer, Robert 228, 253  
 Bradford De Long, John 264  
 Brancaccio, Arianna 283  
 Braudel, Fernand 127, 266  
 Briatore, Flavio 61  
 Broлло, Tommaso 256, 283, 287  
 Bruegel, Pieter 8, 25, 49  
 Brunetta, Renato 94  
 Buchholz, Wolfgang 266  
 Buffett, Warren 19, 50, 52  
 Büge, Max 262  
 Buitter, Willem 126, 266  
 Buonaguidi, Damiano 259, 282  
 Burczak, Theodore 249, 254  
  
 Caffè, Federico 124, 266  
 Califano, Andrea 212, 246, 253, 263, 267, 282  
 Camerman, Filip 246, 254  
 Cameron, Adrian 236, 254  
 Campbell, Roy H. 266  
 Canetti, Elias 94  
 Canfora, Gerardo 271, 282  
 Card, David 151, 267  
 Carli, Guido 182, 269  
 Carlo d'Inghilterra 33  
 Cavallaro, Luigi 243, 253, 257, 263, 271, 282  
 Cecchetti, Stephen G. 263  
 Cellini, Benvenuto 44  
 Cellini, Roberto 282  
 Cerasa, Claudio 31  
 Cesaratto, Sergio 282  
  
 Chinn, Menzie David 267  
 Ciampi, Carlo Azeglio 32, 92  
 Ciccone, Roberto 256, 258, 282  
 Ciocca, Pierluigi 262  
 Clark, Thomas 262  
 Clinton, Bill 222  
 Coase, Ronald 138, 267  
 Cochrane, John 95, 263  
 Cocteau, Jean 138  
 Coin, Francesca 282  
 Coleman, Donald Cuthbert 262  
 Colombatto, Enrico 282  
 Constâncio, Vítor 6, 274, 275  
 Conte, Giuseppe 65, 66  
 Corradi, Cristina 261  
 Costabile, Lilia 282  
 Costa-Gavras 110  
 Costantini, Orsola 256, 257, 282  
 Craxi, Bettino 76, 77  
 Crozier, Michel 257  
  
 D'Alema, Massimo 91  
 Dal Maso, Giulia 282  
 Damilano, Marco 283  
 d'Angerio, Vitaliano 259  
 Dassonneville, Ruth 257  
 Daveri, Francesco 66  
 Davidson, Paul 102, 226, 264  
 Deaton, Angus 48  
 Debenedetti, Franco 73  
 Debord, Guy 64, 262  
 De Bortoli, Ferruccio 78, 81, 82  
 De Carolis, Massimo 270, 282  
 De Cecco, Marcello 72, 264, 267  
 De Cristofaro, Fabiana 82, 215, 227, 250, 253, 256-258, 261, 263, 267, 268, 282  
 De Grauwe, Paul 215, 246, 254  
 Deleplace, Ghislain 264

Delors, Jacques 264  
 Deng Xiao Ping 139  
 De Romanis, Veronica 81  
 Diamond, Larry 257  
 Di Maio, Luigi 65  
 d'Ippoliti, Carlo 282  
 Dobb, Maurice 228, 254  
 Dosi, Giovanni 256, 258, 282  
 Douglas, Michael 121  
 Draghi, Mario 14, 33, 42, 55, 59, 66,  
     71, 83-86, 94, 96, 102, 113-115,  
     123-125, 127, 131, 133, 135, 144,  
     153, 159, 187, 192, 263-266, 268  
 Dunn, Donald H. 259  
 Durlauf, Steven 233, 253  
  
 Egeland, Matias 262  
 Eichengreen, Barry 95, 96, 264  
 Elgar, Edward 263, 270  
 Elgot, Jessica 265  
 Engels, Friedrich 161, 167, 169, 224  
 Enria, Andrea 29  
  
 Fabius, Laurent 91  
 Fantacci, Luca 265, 267  
 Fassina, Stefano 91  
 Favero, Carlo 81, 82, 263, 282  
 Feldstein, Martin 263  
 Ferrara, Giuliano 273, 275  
 Filomena, Mattia 268, 269, 282  
 Fink, Larry 32, 259  
 Fleetwood, Steve 231, 254  
 Florio, Massimo 262  
 Fonseca, Mossack 260  
 Fontana, Giuseppe 243, 253, 256,  
     257, 262-264, 271, 282  
 Forenza, Eleonora 111  
 Forges Davanzati, Guglielmo 282  
 Forlani, Arnaldo 76  
  
 Fornero, Elsa 6, 80, 81, 212, 271,  
     274, 275, 282  
 Forte, Pierpaolo 283  
 Franco, Daniele 42  
 Fraser, Nancy 267  
 Freeman, Richard 57, 262  
 Frey, Carl Benedikt 268  
 Friedman, Milton 157, 207, 222  
 Fumagalli, Andrea 268  
 Furceri, Davide 257  
  
 Galbraith, John Kenneth 28, 218,  
     258  
 Galileo, Galilei 5  
 Gallegati, Mauro 256, 258, 267,  
     269, 282  
 Galofré-Vila, Gregori 267  
 Gandolfo, Giancarlo 259  
 Garbellini, Nadia 261, 263, 282  
 Garnett, Robert 249, 254  
 Gates, Bill 19, 154, 156  
 Gelbach, Jonah 236, 254  
 Gentiloni, Paolo 66  
 Georgieva, Kristalina 26, 258  
 Gerschewski, Johannes 257  
 Giammetti, Raffaele 243-245,  
     250, 253, 256, 257, 261, 269,  
     271, 282  
 Giavazzi, Francesco 70, 81, 82, 96,  
     256, 258, 263, 282  
 Glattfelder, James B. 255  
 Gnesutta, Claudio 282  
 Gobetti, Sandro 268  
 Graeber, David 264  
 Gramsci, Antonio 79  
 Graziani, Augusto 69, 188, 190,  
     262, 270  
 Greenspan, Alan 118, 119, 265  
 Gregory, Terry 268

- Gruber, Lilli 73  
 Grunberg, Isabelle 266  
 Gualtieri, Roberto 102  
 Guarascio, Dario 282  
 Guerrieri, Alessia 266  
 Guerrieri, Veronica 230  
 Guttenberg, Lucas 264
- Habermas, Jürgen 17, 84, 257  
 Harrup, Michael 261  
 Hilferding, Rudolf 178, 253, 257  
 Hines, James R. 261  
 Hitler, Adolf 16  
 Huntington, Samuel P. 257
- Ito, Hiro 267
- Johnson, Boris 7, 121-123  
 Johnson, Simon 252  
 Jonas, Olga 265
- Kant, Immanuel 178  
 Kaufman, Michael T. 259  
 Kaul, Inge 266  
 Kehoe, Timothy J. 262  
 Kelton, Stephanie 187, 189, 270  
 Kerouac, Jack 35  
 Keynes, John Maynard 20, 36, 81-85, 87, 117, 123-125, 149, 156, -160, 188, 190, 259, 263, 264, 267, 268, 270, 274  
 Klein, Naomi 267  
 Knapp, Georg 270  
 Kojève, Alexandre 247  
 Kollontaj, Aleksandra 163  
 Kostelka, Filip 257  
 Kowalski, Przemyslaw 262  
 Krugman, Paul 36, 57, 70, 81, 96, 155, 187, 189, 259, 268, 270
- Krusell, Per 233, 254  
 Kurz, Heinz D. 256, 258, 270, 282
- Labriola, Antonio 42, 260  
 Lafargue, Paul 156, 268  
 Lagarde, Christine 187  
 La Malfa, Giorgio 212, 282  
 Landi, Claudio 283  
 Lane, Philip 241, 254  
 Latouche, Serge 206  
 Lavoie, Marc 188, 190, 264, 269  
 Le Goff, Jacques 267  
 Lenin 135, 189, 270  
 Leontief, Wassily 156, 188, 192, 197, 268, 270  
 Lerner, Gad 6, 212, 271, 275, 283  
 Letta, Enrico 42, 73  
 Levine, David K. 266  
 List, Friedrich 71  
 Lopreite, Milena 243-246, 253, 256, 257, 263, 269, 271, 282  
 Löwy 267  
 Löwy, Michael 267  
 Lucarelli, Stefano 256, 257, 263, 282  
 Ludd, Ned 153-156, 268  
 Lutero, Martin 146
- Macron, Emmanuel 127, 145  
 Madoff, Bernie 37-39, 259  
 Maki, Uskali 254  
 Mancini, Americo 11, 212, 217, 219, 283  
 Manzo, Federica 283  
 Mao Zedong 139  
 Marx, Karl 5, 6, 8, 10, 17, 18, 25-28, 42, 48-52, 95, 129, 139, 155, 161, 167, 169, 180, 208, 212, 214-216, 222, 224, 227-229,

231-233, 242, 243, 246, 248-  
 250, 254-257, 261, 269, 271, 273  
 Mason, Paul 268  
 Mattarella, Sergio 32  
 Mauro, Carmen 283  
 McIntyre, Richard 249, 254  
 McKee, Martin 267  
 Meissner, Christopher M. 267  
 Meloni, Giorgia 125  
 Ménard, Claude 230, 254  
 Mentana, Enrico 141  
 Merkel, Angela 110, 128, 144  
 Mieli, Paolo 78, 141  
 Milesi-Ferretti, Gian Maria 241,  
 254  
 Miller, Arthur 46  
 Miller, Douglas 236  
 Minenna, Marcello 263  
 Minsky, Hyman 38, 190, 259  
 Mitchell, Bill 187  
 Mocarelli, Luca 256, 269, 271  
 Modigliani, Franco 83, 263  
 Moggridge, Donald 259  
 Moneta, Alessio 246, 253, 256,  
 263, 264, 267, 282  
 Mongiovi, Gary 282  
 Monti, Mario 6, 71, 78, 81, 82, 86,  
 93, 124, 132, 212, 221, 262, 263,  
 266, 268, 271, 274, 275, 282  
 Moratti, Letizia (in origine Arna-  
 boldi) 120  
 Moreno-Brid, Juan Carlos 282  
 Morgan, Mary 19, 50, 248, 254  
 Morini, Cristina 268  
 Mosler, Warren 187, 191, 270  
 Mun, Thomas 262  
 Musil, Robert 6  
 Musk, Elon 41  
 Mussolini, Benito 16  
 Naidu, Suresh 252  
 Nash, John 199, 201, 202, 204  
 Nedelkoska, Ljubica 268  
 Negri, Toni 178  
 Nell, Edward J. 264  
 Nerozzi, Sebastiano 256, 269, 271  
 Niechoj, Torsten 282  
 Niemietz, Kristian 268  
 Nordhaus, William 144, 267  
  
 Obama, Barack 137, 180, 222  
 Ortelli, Paolo 283  
 Osborne, Michael 268  
 Ovadia, Moni 212, 271, 273, 275,  
 283  
  
 Padoan, Pier Carlo 66, 80, 81, 96  
 Padoa Schioppa, Tommaso 43,  
 77, 98  
 Pagano, Marco 70  
 Pagano, Ugo 70, 129, 266, 282  
 Palma, José Gabriel 234, 255  
 Pantano, Paola 283  
 Papa Francesco 104  
 Parisi, Giorgio 212  
 Pasinetti, Luigi 270  
 Pasolini, Pier Paolo 75  
 Pauli, Gabriella 282  
 Petri, Elio 44, 268  
 Picchio, Antonella 282  
 Piga, Gustavo 282  
 Piketty, Thomas 41, 48, 214, 215,  
 227-229, 232-234, 238, 239,  
 241, 242, 252, 254, 255, 257,  
 260  
 Pingue, Francesco 283  
 Ponzi, Charles 37-39, 259  
 Popper, Karl 248, 249, 255  
 Prescott, Edward 62, 262

Prodi, Romano 6, 212, 271, 273, 275, 282  
 Puliga, Michelangelo 243-245, 253, 256, 257, 269, 271, 282  
 Quintini, Glenda 268  
 Raffaello 189  
 Rampini, Adriano 261  
 Raphael, Steven 267  
 Ray, Debraj 233, 255  
 Reagan, Ronald 197, 222  
 Realfonzo, Riccardo 263, 264, 267, 269, 282  
 Regling, Klaus 102  
 Reich, Wilhelm 143  
 Reinhardt, Carmen M. 264  
 Reinhardt, Vincent 264  
 Renzi, Matteo 110  
 Restrepo, Pascual 252  
 Ricardo, David 101, 155, 214  
 Rizzo, Sergio 78  
 Robinson, Austin 259  
 Robinson, James 213-215, 217, 228-230, 232-243, 245, 246, 252, 271, 287  
 Rochon, Louis-Philippe 263  
 Rodrik, Dani 263  
 Rogoff, Kenneth 106, 264  
 Roncaglia, Alessandro 266, 270  
 Ross, Brian 259  
 Rosselli, Annalisa 256, 258, 282  
 Rossi, Marcello 283  
 Rossi, Nicola 93  
 Rossi, Sergio 263  
 Roventini, Andrea 256, 258, 282  
 Saad, Lydia 268  
 Saez, Emmanuel 252  
 Salanti, Andrea 227  
 Salvadori, Laura 268  
 Salvadori, Neri 256, 258, 270, 282  
 Salvi, Cesare 282  
 Salvini, Matteo 94, 125, 153  
 Saraceno, Francesco 282  
 Sargent, Thomas 88  
 Sassoli, David 104  
 Sayers, Richard 249, 255  
 Scarpetta, Stefano 57  
 Scholz, Olaf 159  
 Schopenhauer, Arthur 34  
 Schumpeter, Joseph 85, 263, 264  
 Serino, Rachele 268  
 Shakespeare, William 31, 68, 259  
 Shaxson, Nicholas 261  
 Shiller, Robert 31, 259  
 Shimer, Robert 230, 255  
 Shirley, Mary 230, 254  
 Skidelsky, Robert 282  
 Skinner, Andrew S. 266  
 Smith, Adam 122, 199, 200, 204  
 Smith, Anthony 233  
 Smith, Will 45  
 Soci, Anna 282  
 Solone 264  
 Solow, Robert 41, 233, 260  
 Sorgi, Marcello 43  
 Soros, George 34-37, 259  
 Spencer, David 262  
 Squillante, Massimo 271, 283  
 Sraffa, Piero 188, 270  
 Srnicek, Nick 268  
 Steinbeck, John 55, 62  
 Stein, Herbert 270  
 Stella, Gian Antonio 78  
 Stern, Marc 266  
 Stiglitz, Joe 217, 218, 234, 255, 263, 266

Stirati, Antonella 256, 258, 267, 282  
 Stone, Oliver 121  
 Strauch, Rolf 102  
 Streeck, Wolfgang 17, 257  
 Stuckler, David 267  
 Summers, Larry 256, 258, 282  
 Suppa, Domenico 211, 229, 243, 253, 275, 282  
 Sylos Labini, Paolo 263  
 Sztajerowska, Monika 262  
  
 Taylor, John Brian 88, 264  
 Terra, Giuseppe 271, 275  
 Thatcher, Margaret 222  
 Thunberg, Greta 144, 145  
 Tirole, Jean 211  
 Tobin, James 34, 259  
 Toniolo, Gianni 262  
 Tooze, Adam 261  
 Torrini, Roberto 256, 258, 282  
 Tremonti, Giulio 84  
 Tria, Giovanni 6, 66, 212, 271, 274, 275, 282  
 Trichet, Jean-Claude 84  
 Tridico, Pasquale 271, 274, 275, 282  
 Trivedi, Pravin 236  
 Trump, Donald 7, 45, 46, 125, 136-138, 145, 151, 180, 260, 269  
 Tsipras, Alexis 84, 109-112, 185  
  
 Utemuratov, Bulat 19, 50  
  
 Van Ours, Jan 56  
  
 Varoufakis, Yanis 110, 111, 265  
 Veronese Passarella, Marco 247, 250, 254, 258, 282  
 Vespa, Bruno 94  
 Viesti, Gianfranco 265  
 Visco, Ignazio 94  
 Vita, Carmen 256, 257, 264, 269, 282  
 Vitali, Stefania 243, 255  
 von der Leyen, Ursula 134, 144  
 von Hayek, Friedrich 147, 148, 222, 267  
 Von Neumann, John 188  
 Vossos, Tasos 265  
  
 Wang, Ning 267  
 Watanuki, Joji 257  
 Weber, Max 7, 270  
 Wilde, Oscar 91  
 Wiley, John 259, 267  
 Williams, Alex 268  
 Wolfe, Tom 40  
 Woodward, Bob 265  
 Wray, Randall 187, 191, 192, 270  
 Wyplosz, Charles 263  
  
 Xi Jinping 140, 267  
  
 Yared, Pierre 252  
  
 Zalone, Checco 76  
 Zanini, Adelino 227  
 Zemmour, Eric 74  
 Zezza, Gennaro 283  
 Zingales, Luigi 95, 263  
 Zucman, Gabriel 261



## *Ringraziamenti*

Vorrei ringraziare Bernardina Algieri, Samuele Bibi, Damiano Buonaguidi, Andrea Califano, Luigi Cavallaro, Orsola Costantini, Mattia Filomena, Mauro Gallegati, Nadia Garbellini, Raffaele Giammetti, Milena Lopreite, Stefano Lucarelli, Alessio Moneta, Gabriella Pauli, Michelangelo Puliga, Riccardo Realfonzo, Francesco Saraceno, Marco Veronese Passarella, Carmen Vita, coautori con me di ricerche e articoli da cui ho tratto numerosi spunti per la stesura di questo libro. Ringrazio in modo particolare Fabiana De Cristofaro, coautrice del saggio che conclude questo volume, e Domenico Suppa, per avere accettato di ripubblicare qui un suo commento al mio dibattito con Daron Acemoglu. Ringrazio i colleghi, gli studiosi e i giornalisti che hanno partecipato a discussioni dedicate a miei lavori precedenti o che li hanno commentati, e da cui ho tratto ispirazione per varie tesi contenute in questo nuovo testo: tra gli altri, Massimo Amato, Alessia Amighini, Sergio Beraldo, Olivier Blanchard, Gerardo Canfora, Roberto Cellini, Sergio Cesaratto, Roberto Ciccone, Francesca Coin, Enrico Colombatto, Lilia Costabile, Giulia Dal Maso, Massimo De Carolis, Carlo d'Ipoliti, Giovanni Dosi, Carlo Favero, Giuseppe Fontana, Guglielmo Forges Davanzati, Elsa Fornero, Pierpaolo Forte, Francesco Giavazzi, Claudio Gnesutta, Dario Guarascio, Giorgio La Malfa, Heinz Kurz, Gary Mongiovi, Mario Monti, Juan Carlos Moreno-Brid, Torsten Niechoj, Ugo Pagano, Antonella Picchio, Gustavo Piga, Romano Prodi, Annalisa Rosselli, Andrea Roventini, Neri Salvadori, Cesare Salvi, Robert Skidelsky, Anna Soci, Antonella Stirati, Lawrence Summers, Roberto Torrini, Giovanni Tria, Pasquale Tri-

dico, Gennaro Zezza, nonché Alberto Annichiarico, Claudio Landi, Gad Lerner e Moni Ovadia, oltre ovviamente a Daron Acemoglu, le cui riflessioni hanno ispirato anche il titolo di questo volume. Ringrazio il direttore del mio dipartimento Massimo Squillante, con cui condivido un'idea lakatosiana, critica e non omologata, della ricerca e dell'insegnamento universitario. Ringrazio il direttore de «l'Espresso» Marco Damilano e il direttore de «Il Ponte» Marcello Rossi, per avermi autorizzato a ripubblicare stralci di miei articoli apparsi sulle suddette testate. Ringrazio Americo Mancini e la redazione economia del Gr1 Rai, con cui tra il dicembre 2019 e il giugno 2021 ho condiviso l'avvincente esperienza delle “eresie” radiofoniche, alle quali la prima parte di questo libro è per molti versi ispirata. Ringrazio la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli per avere organizzato il dibattito con Daron Acemoglu, cui è dedicata la parte finale del volume. Grazie anche a Tommaso Brollo per la cura delle note bibliografiche e a Paolo Ortelli per avere collaborato alla progettazione. Sono riconoscente a Vincenzo Aiello, Arianna Brancaccio, Renato Brancaccio, Libera Cerchia, Cristina Ciancio, Federica Manzo, Carmen Mauro, Paola Pantano, Francesco Pingue, per la pazienza con cui hanno letto e commentato stralci preliminari di questo libro. Sono grato infine ai miei passati e attuali studenti dell'Università del Sannio, critici per eccellenza dai quali non ho mai smesso di apprendere.

## Indice

<i>Prefazione</i> di Americo Mancini .....	5
<i>Introduzione</i> .....	13

### BREVI LEZIONI DI POLITICA ECONOMICA

1. I giochi del capitale .....	25
1.1 <i>Centralizzazione del capitale, altro che concorrenza!</i> ...	25
1.2 <i>Non fateli scappare</i> .....	28
1.3 <i>Non chiamatele “mele marce”</i> .....	30
1.4 <i>Il bluff della finanza “verde”</i> .....	32
1.5 <i>Soros reo confesso</i> .....	34
1.6 <i>Bernie Madoff, il mostro</i> .....	37
2. I padroni dell’universo .....	40
2.1 <i>Due o tre cose che so sui ricchi</i> .....	40
2.2 <i>La classe capitalista va in paradiso</i> .....	42
2.3 <i>Fine del sogno americano</i> .....	45
2.4 <i>Impunità del capitale</i> .....	47
2.5 <i>Un Marx per soli ricchi</i> .....	48
3. L’assalto al lavoro .....	53
3.1 <i>I nemici dello sciopero</i> .....	53
3.2 <i>Grandi balle sulla flessibilità del lavoro</i> .....	55
3.3 <i>Il blocco dei licenziamenti non ha bloccato</i> .....	57
3.4 <i>La verità sul reddito di cittadinanza</i> .....	59
3.5 <i>La fiaba della disoccupazione volontaria</i> .....	61

4. L'Italia: declino inesorabile? .....	64
4.1 <i>L'immensa farsa della politica spettacolo</i> .....	64
4.2 <i>Infantili narrazioni del declino italiano</i> .....	67
4.3 <i>Il disastroso record delle privatizzazioni</i> .....	72
4.4 <i>Chi fece fuori Craxi e la Prima Repubblica?</i> .....	76
4.5 <i>La lotta alla casta? Un alibi per l'austerità</i> .....	77
4.6 <i>Una goccia nel mare dell'austerità</i> .....	80
4.7 <i>Il distruttore creativo</i> .....	83
5. L'Europa reale .....	87
5.1 <i>La banca centrale non è mai "neutrale"</i> .....	87
5.2 <i>C'è euro ed euro</i> .....	91
5.3 <i>Italexit, tra incubo e miraggio</i> .....	93
5.4 <i>Una Brexit "di pancia"?</i> .....	99
5.5 <i>L'illusione del MES senza austerità</i> .....	101
5.6 <i>Eresie per governare il debito</i> .....	104
5.7 <i>Recovery Plan europeo: un nuovo piano Marshall?</i> .....	107
5.8 <i>Tragedia greca</i> .....	109
6. La politica economica della pandemia .....	113
6.1 <i>Chi paga la crisi pandemica?</i> .....	113
6.2 <i>La scommessa dei "pandemic bonds"</i> .....	116
6.3 <i>Contro l'inflazione, traumatizzare i lavoratori</i> .....	117
6.4 <i>Sopravvivenza differenziata</i> .....	120
6.5 <i>Siate avidi e il virus sarà debellato</i> .....	121
6.6 <i>Draghi dimentica la lezione di Keynes?</i> .....	123
6.7 <i>Socialismo pandemico?</i> .....	125
6.8 <i>Il sistema dei parassiti</i> .....	127
6.9 <i>Homo homini lupus</i> .....	130
6.10 <i>Big Pharma temeva l'esproprio</i> .....	133
7. Il futuro che ci attende .....	136
7.1 <i>I barbari di Capitol Hill</i> .....	136
7.2 <i>La Cina è vicina</i> .....	138
7.3 <i>I semi del fascismo</i> .....	141
7.4 <i>Ipocrisie borghesi sulla catastrofe climatica</i> .....	144

7.5 <i>L'incubo del bitcoin standard</i> .....	146
7.6 <i>Liberismo xenofobo</i> .....	150
7.7 <i>Nuovi luddismi</i> .....	153
7.8 <i>Tutti keynesiani?</i> .....	157
7.9 <i>Giovani rivoluzionari crescono</i> .....	160

## IN CERCA DI UN'ALTERNATIVA

1. Sui destini dell'internazionalismo del lavoro .....	167
2. Per un <i>social standard</i> sui movimenti internazionali di capitale .....	180
3. Una critica alla Modern Monetary Theory .....	187
4. Attualità della pianificazione .....	196

## DEMOCRAZIA SOTTO ASSEDIO

Democrazia a rischio. Un dibattito tra Acemoglu e Brancaccio <i>di Domenico Suppa</i> .....	211
Elogio delle "leggi generali" del capitalismo. Note da un dibattito con Daron Acemoglu <i>di Emiliano Brancaccio e Fabiana De Cristofaro</i> .....	227
1. <i>Introduzione</i> .....	228
2. <i>Il test di Acemoglu e Robinson contro la "legge" di Piketty</i> ...	233
3. <i>Una revisione del test di Acemoglu e Robinson</i> .....	235
4. <i>Una misura più generale di disuguaglianza</i> .....	238
5. <i>Dalla "legge" di Piketty alla "legge" di centralizzazione dei capitali</i> .....	242
6. <i>Centralizzazione dei capitali e democrazia liberale</i> .....	246
7. <i>"Legge generale" e controfattuale</i> .....	248
8. <i>Conclusioni</i> .....	251
<i>Riferimenti bibliografici</i> .....	252
 Note a cura di Tommaso Brollo .....	 256
<i>Citazioni</i> .....	273
<i>Indice dei nomi</i> .....	276
<i>Ringraziamenti</i> .....	283



Questo libro non è vendibile  
se sprovvisto del presente tagliando

**PROVA D'ACQUISTO**  
DEMOCRAZIA SOTTO ASSEDIO  
566-8378-3

